ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Venerdì 19 Decembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7646

A MONTECITORIO.

Una discussione sull'Eritrea.

ROMA 18 (N). Camera. L'aula è popolatissima. Dopo esaurite alcune interrogazioni si approvano due leggine, e si passa senza discussione una leggina dell'on. Agnini, sull'iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati anteriormente alle leggi 11 luglio 1894. Ma poi a scrutinio segreto viene respinta con voti favorevoli 111 e contrari 166.

Agnini: Dichiara che ripresenterà la sua proposta per un nuovo concetto più equo. La sua proposta fu approvata dagli Uffici, nè trovò opposizione nella pubblica discussione. Perciò deve protestare contro il voto della Camera, che lascia giudicare dal paese (rumori al Centro e a Destra, approvazioni all' Estrema Sinistra).

Malvezzi (molerato): E' una lezione meritata (rumori).

Agnini (socialista): Lei stia zitto, che a Bologna, malgrado i quattrini spesi ha preso una bella lezione.

Costa (social.): Ci rivedremo alle elezioni generali (oh! oh!)

La rejezione a scrutinio segreto della leggina Agnini, che portava una modestissima modificazione alla legge elettorale, provoca sorpresa e indignazione. La votazione odierna costituisce un fatto scandaloso dovuto ad una manovra dei reazionari che in odio al nome dell'autore, sorpresero la buona fede di molti colleghi sulla vera portata della legge.

Si approva quindi il progetto sugli spiriti adoperati nelle industrie con voti favorevoli 230, contrari 47.

Si discute poi il disegno di legge sull'ordinamento dell'Eritrea.

Chiesi (repubb.): Si dichiara contrario al progetto per i pericoli e le insidie che nasconde e per gli impegni che lo Stato vi contrae. Presentato anche a nome di Gattorno, Socci, Valeri, Taroni, Rispoli e Dell'Acqua, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo esiziale agli interessi reali del paese qualunque politica coloniale a base di azione e di occupazione militare, invita il Governo a provvedere all'abbandono della Colonia Eritrea». Dice poi che voterà contro la legge, e conclude dichiarando che ove sia respinto il suo ordine del giorno, si riserva di presentarne un altro per dare alla Colonia un ordinamento diverso da quello proposto nel disegno di legge (bene all'Estrema Sinistra).

Arnaboldi: Come sempre, è contrario alla politica africana. Non comprende come, mentre il paese si dibatte fra così stringenti bisogni, e mentre minacciosi problemi internazionali appaiono sull'orizzonte, si possa andare a gettare in Africa milioni che potrebbero spendersi più utilmente in Italia. Perciò voterà contro il progetto (bene, bravo).

Martini, governatore dell'Eritrea, risponde ad Arnaboldi e Chiesi, dicendo che il sistema di colonizzazione ch'egli sostiene è assolutamente nuovo e che se egli stesso non è più per l'abbandono della Colonia ciò avviene per il fatto che facendo parte della Commissione di inchiesta, potè persuadersi sul luogo che l'abbandono sarebbe stato un errore. Di abbandono graduale della Colonia si poteva parlare nel 1897, quando la Colonia era tutto un campo militare, non oggi, che il corpo d'occupazione è ridotto a pochi uomini, che con uno squillo di tromba si possono radunare alla costa e imbarcare. Ma oggi sono sorti opifici e case di abitazione, dove nel 1897 non ci erano che tende di militari. Che cosa avverrebbe, se si abbandonasse la Colonia, di tutti i capitali che i nostri connazionali hanno portato nell'Eritrea? Nel 1897 non vi erano che 6 o 7 case ad Asmara, ora sono più centinaia.

Non crede che le condizioni della colonia siano abbastanza conosciute in Italia, porchè le poche notizie che si hanno sono attinte o da corrispondenti poco attendibili dei giornali o da semplici relazioni ministeriali. Si dice che la Colonia è un grave carico per l'Italia mentre essa non costa, secondo l'ultimo bilancio, che 6 milioni e 400 mila lire, comresa la spesa per la ferrovia. Anche così ridotte però le spese andranno continuamente diminuendo fino alla loro totale estinzione. Che vi sia l'oro nell'Eritrea risulta in modo indubbio dalle molte efflorescenze aurifere scoperte. Ciò che manca è il capitale fiducioso. Gli esperimenti di coltivazione hanno dato ottimi frutti. Da quei terreni che erano ritenuti sabbie e sassi si ricavano eccellenti ortaggi che vengono esportati persino sul mercato di Aden. Di grano non si importa più nulla, bastando quello che si produce in paese. Si può affermare nel modo più reciso che non esiste alcuna probabilità di guerra prossima o futura fra l'Italia e l'Abissinia. Dal 1897 in poi molto si è fatto, molte cose sono cambiate. Si sono notevolmente ridotte le spese; si sono costruite strade e i ribelli si sono sottomessi. L'Abissinia ha con noi relazioni cordiali e i confini sono stati rettificati. Di fronte a questi risultati che nessuno può negare, l'oratore spera che gli on. Chiesi e i suoi amici vorranno essere un po' più equi, non solo verso la Colonia ma anche verso il suo governatore (vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Prinetti Crede anch'egli che le spese della Colonia possano subire ulteriori riduzioni, ma non istantaneamente, e che debbano essere graduali, finchè vadano ad estinguersi. Rileva poi come questa legge risolva la questione, di vitale importanza per la Colonia, della ferrovia Massaua-Altipiano. Trova assolutamente intempestiva la proposta Chiesi dell'abbandono della Colonia dopo che questa ci è costata tanti sacrifici di sangue e di danaro e mentre ora ci dà affidamento di spese minime e di piena sicurezza e si avvia verso un miglior avvenire. Non è l'Italia, che ha una così forte emigrazione, che può rinunziare senza danno a qualsiasi espansione coloniale. Spera che l'on. Chiesi non insisterà sul suo ordine del giorno. In ogni caso è convinto che la Camera lo respingerà (approvazioni).

Chiesi insiste sul suo ordine del giorno, che viene respinto.

Si approvano quindi senza discussione tutti gli articoli del progetto.

La coalizione contro la Venezuela.

Per l'arbitrato.

NUOVA YORK 18 (N). A Caracas si fa circolare fra i cittadini una petizione per invitare Castro a cedere, essendo stato ormai sodisfatto l'onore dello Stato e dovendosi possibilmente evitare i danni di una guerra. Sembra che questa petizione non rimarrà senza effetto, essendosi Castro dichiarato disposto ad accettare un arbitrato.

WASHINGTON 18 (Reuter). Il presidente Castro diede all'inviato americano Bowen l'autorizzazione di trattare per ottenere un componimento pacifico del conflitto con la Germania, l'Inghilterra e l'Italia. Bowen aspetta ora il consenso del suo Governo, nonchè quello delle potenze interessate. Qui si crede che la fase critica sia già superata.

Malumore nord-americano.

LONDRA 18 (N). Da Nuova York si comunica che colà si biasima apertamente il procedere delle potenze alleate verso il Governo dell'Unione, perchè finora non diedero risposta alle sue offerte d'arbitrato.

Il «Morning Leader» riceve da Washington che il Governo americano sollecitò la Germania e l'Inghilterra a rispondere se accettano o no la sua mediazione. A Washington sono indispettiti per questo silenzio delle due potenze, che viene considerato come una sgarbatezza verso l'Unione e rammenta la situazione analoga del 1885 quando si venne al sensazionale messaggio inglese.

Il «Daily News» reca che un membro del Governo disse ieri al suo corrispondente di Washington: Noi abbiamo fatto tutto il possibile per indurre la Germania e l'Inghilterra ad accettare un arbitrato ed ora noi non possiamo fare di più. Noi non possiamo fare i garanti per i debiti della Venezuela. Abbiamo dichiarato alle due potenze europee che saremmo lieti se accettassero il nostro arbitraggio. Ci sembra che l'accettazione della nostra proposta renderebbe possibile all'Inghilterra di ritirarsi da una posizione poco piacevole. Perchè noi non crediamo che essa riescirà a soddisfare le sue pretese mediante le misure coercitive, giacchè ciò avrebbe per conseguenza l'aumento dei suoi crediti. Se l'Inghilterra ricorresse a misure guerresche, ne verrebbero colpite tutte le fonti di redditi del paese, e la Venezuela non potrebbe procurarsi poi tanto denaro da soddisfare i suoi impegni. Oggi essa è pure sprovvista di denaro, ma essa può ancora venire ad un accomodamento coi suoi creditori.

Imbarazzi interni della Venezuela.

LONDRA 18 (N). Un dispaccio del «Daily Mail» da Willemstad reca: Gli insorti venezuelani si avvicinano a Valencia. La popolazione di Caracas chiede insistentemente il ritiro di Castro, il quale, si dice, che si tenga nascosto. I giornali hanno da Willemstad che l'ex presidente della Venezuela, Andrade, è giunto colà dalla Colombia.

L'inviato italiano.

LA GUAYRA 18 (N). Il ministro d'Italia, avendo lasciato Caracas col personale della Legazione, si trova ora qui, imbarcato sulla nave italiana «Giovanni Bausan».

Altre notizie.

LONDRA 18 (B). I giornali londinesi ricevono da Willemstad: Le navi «Indefatigable» e «Vineta» sono giunte qui per rifornirsi di carbone. Le due navi, nel bombardamento di Puerto Cabello, tirarono 600 colpi ciascuna.

WASHINGTON 18 (Reuter). Gli Stati Uniti non si opporranno ad un blocco guerresco contro navi mercantili.

CURAÇAO 18 (B). Le navi venezuelane furono ora tutte sequestrate, tranne la «Miranda» rifugiatasi nell'Orenoco. I fari venezuelani son spenti.

Lamsdorff nei Balcani.

BELGRADO 18 (N). A quanto si assicura, il conte Lamsdorff, ministro russo degli esteri, per recarsi da Livadia a Vienna, prenderà la via della Serbia, farà una visita ai reali a Nisch e soggiornerà poi brevemente a Belgrado. Questo sarebbe il grande avvenimento preannunziato negli ultimi giorni.

BELGRADO 18 (N). Il conte Lamsdorff arriverà qui il 24 dicembre. Da qui si recherà a Nisch, poi si porterà a Sofia. Ormai non esiste dubbio alcuno che il viaggio di Lamsdorff a Vienna stia in nesso con la questione delle riforme in Macedonia.

PER I PROFUGHI MACEDONI.

SOFIA 18 (N). Sobranje. Daneff, presidente del Consiglio, dà ragione del credito di 55 mila franchi per soccorsi ai profughi macedoni. Dice che questi non vogliono rimpatriare temendo il terrorismo ivi regnante. Rimpatriarli con la forza sarebbe atto inumano.

Daneff ringrazia il principe Ferdinando, la principessa Clementina e la Società slava di beneficenza per i soccorsi elargiti ai profughi, e comunica che lo czar ha erogato a favore dei macedoni 10,000 rubli (applausi).

Il credito viene votato.

LA SFIDA FRANCO-ITALIANA.

Particolari sui duelli.

NIZZA 18 (N). A malgrado della straordinaria sorveglianza della polizia, i quattro avversarii, che eransi tenuti nascosti nei dintorni, si trovarono nella villa del conte Bodesinski, sulla strada di Francia. Molti curiosi invasero le proprietà vicine. Il luogo scelto era un viale sabbioso; una quarantina di curiosi riuscirono a penetrarvi.

La sorte designò per primi, come avversarii, Vega e Kirchhoffer. Alle 8.10 gli avversarii sono di fronte. Le condizioni dello scontro sono lette prima in francese, poi ripetute in italiano. Vega, che è più alto del suo avversario, è completamente raso dei baffi e della barba; porta lunghi capelli; essendo miope fa uso di occhiali a stanghetta. L'assalto incomincia subito vivacissimo; il giuoco però è molto corretto. Da ambe le parti si cambiano le spade guaste. Dopo tre minuti, Vega è leggermente ferito, e Kirchhoffer ha una leggera graffiatura alla spalla sinistra, ma i dottori Grinda e Schmidt dichiarano che il combattimento può continuare, mentre i dottori italiani ritengono che si potrebbe far cessare. Prevale il parere dei primi, e il combattimento è ripreso alle 8.12 e dura tre minuti, dopo i quali ha luogo un alt. La ripresa ricomincia alle 8.25. Il giuoco di Vega diventa più vivace; Kirchhoffer fa delle battute con invito. Il combattimento viene arrestato di nuovo per permettere a Vega di asciugare gli occhiali. Subito dopo questo alt si fa la terza ripresa, e, trascorsi alcuni secondi, la spada di Vega dev'essere cambiata.

Segue un nuovo assalto. Kirchhoffer, con una parata di quarta e filo dritto, ferisce Vega all'altezza della spalla destra. I dottori esaminano la ferita, che si vede appena; nondimeno sono d'avviso di far cessare il combattimento, la ferita essendo penetrante. Si vorrebbe bendare la ferita, ma Vega se ne schermisce, dicendo: Si fasciano le ferite e questa non è una ferita.

Mérignac e Pessina vengono poi messi di fronte. Sono le 9 precise. Il giuoco di Pessina, molto animato, contrasta con quello di Mérignac, assai parco di movimenti. Dopo parecchie parate precedute da vivaci attacchi e seguite da risposte prontissime, il combattimento è sospeso. I testimoni italiani fanno osservare allora che la maglia di Mérignac è più spessa di quella del suo avversario, percui il maestro francese si cambia la maglia. Si riprende poi il combattimento. I duellanti fanno vivaci battute; il giuoco da ambe le parti è molto serio. Ad un tratto Pessina rimane ferito alla settima costola da un colpo dritto tirato da lunga misura con uno di quegli «allonges» che sono una specialità di Mérignac. Il colpo riesce fortunatamente un po' corto e la punta della spada è fermata dalla costola. Il combattimento è terminato.

Il primo duello fu diretto da Breittmayer; il secondo dal principe di Torremuzza.

I padrini si felicitano coi maestri per il loro contegno correttissimo. La folla considerevole che attendeva alla porta della villa, applaudì i duellisti mentre uscivano per recarsi all'«Hotel Terminus» ove dovevansi redigere i processi verbali.

Irruzione della Polizia. Gl'italiani espulsi.

In questo momento la Polizia, furiosa di arrivare in ritardo come i carabinieri di Offenbach, per essere stata canzonata dai duellanti, i quali, senza ch'essa lo sapesse, avevano passato la notte nella villa del conte Bodesinski, fece irruzione nella villa e intimò a tutti l'arresto.

Vega e Pessina furono condotti coi loro padrini all'ufficio del commissario di polizia, ove fu notificato loro un decreto d'espulsione. Essi espressero il desiderio di lasciare Nizza e di ritornare in Italia col treno delle 12.45. Il decreto fu emesso per misura d'ordine pubblico.

A mezzogiorno il commissario centrale si presentò con agenti di polizia dinanzi all'«Hotel Terminus», ove trovavansi i duellanti; un altro commissario, entrato nell'Hotel, notificò di nuovo ai maestri italiani l'ordinanza di espulsione, da eseguirsi immediatamente. Frattanto, sopraggiunti parecchi agenti, invasero la sala ove i testimoni stavano redigendo il processo verbale degli scontri avvenuti. Gli agenti invitarono tutti i testimoni ad uscire. I maestri italiani furono accompagnati al commissariato per constatare la loro identità, poi subito alla stazione.

Il processo verbale non potè essere redatto causa l'insistenza della polizia per far partire i maestri italiani ed i loro padrini, che tutti furono fatti salire subito in vagone e partirono alle 12.45, senza avere nemmeno potuto far colazione, sempre scortati da agenti di polizia. I maestri e i padrini italiani scambiarono ripetute strette di mano coi padrini francesi, e alla partenza del treno gridarono: «Viva la Francia».

Il processo verbale sarà dai padrini francesi spedito a Napoli, dove sarà tradotto in italiano e rispedito a Nizza per lo scambio delle firme.

CAMERA DI VIENNA.

VIENNA 18 (N). Per la seduta odierna c'era grande aspettativa. Nei circoli parlamentari si credeva che Körber avrebbe fatto dichiarazioni importanti sulle intenzioni del Governo sulla ripresa dei lavori parlamentari, sui progetti militari, sui trattati di commercio e sulle pratiche per la conciliazione nazionale in Boemia. L'unica dichiarazione di qualche interesse fu quella con cui Körber rispose alle interpellanze sul compromesso con l'Ungheria. Dalle parole del presidente del Consiglio si desume che sull'accordo con l'Ungheria vi sono ancora dei punti indecisi che però si risolveranno fra brevissimo tempo. Esso dichiarò inoltre che la tariffa doganale non potrà essere pubblicata finchè non sarà definito il compromesso economico con l'Ungheria; ed infine che riguardo alla clausola pei vini egli non può che richiamarsi alla dichiarazione fatta ripetutamente dal Governo il quale promise di tutelare gli importanti interessi colpiti da quella clausola.

La seduta si è chiusa un po' comicamente. A un certo punto, dopo esaurita la discussione delle proposte a lenimento della miseria, si vide Körber entrare nell'aula e recarsi a sedere con una certa solennità al suo posto. Subito i deputati scesero dai loro banchi e si accalcarono nell'emiciclo, intorno al banco dei ministri. Körber si alza. Si fa silenzio profondo, tutti aspettandosi qualche importante dichiarazione. Körber prende un foglio e lo porge al presidente della Camera, che lo legge.... è il breve rescritto con cui si aggiorna la Camera! «Tableau!»

Nel corso della seduta i ministri Körber, Wittek e Call risposero ad una serie d'interpellanze.

Körber rispondendo ad un'interpellanza sulla faccenda Wallburg deplora che una lettera dell'arciduca Ernesto, letta in seduta riservata dalla Corte d'Assise di Lubiana, sia venuta a conoscenza del publico; però non gli sembra ammessibile una procedura disciplinare contro il presidente di quella Corte d'Assise. Dichiara inoltre non essere necessario di reagire contro quanto fu pubblicato da qualche giornale, perchè nè l'istrutteria nè il processo fornirono alcuna prova del preteso matrimonio dell'arciduca Ernesto.

Körber risponde poi all'interpellanza dell'on. Conci che chiese la presentazione di una legge per l'assicurazione obbligatoria contro i danni degli incendi. Rileva che fu compilato un progetto di legge sugli istituti d'assicurazione, che contiene disposizioni particolareggiate sul contratto d' assicurazione. Questo progetto sarà prossimamente discusso dalla Commissione con l'assistenza dei periti.

La Camera passa quindi alla discussione della legge sul commercio a termine, rinviatale dalla Camera dei Signori.

Pattai caldeggia in un lungo discorso l'approvazione nella forma votata dalla Camera dei Signori.

Peschka ed Hagenhoffer polemizzano fra loro attaccandosi violentemente. Si chiude quindi la discussione.

Segue quindi una serie di rettifiche di fatto di Iro, durante le quali i pangermanisti apostrofano vivacemente Hagenhoffer.

Iro propone che il par. 12 della legge venga rimodificato nella forma votata dalla Camera dei deputati. Si vota per appello nominale sulla proposta Iro, che viene respinta.

Si approva quindi in tutte le letture l'attuale forma del par. 12, cosicchè anche la legge sul commercio a termine è esaurita.

Segue poi la discussione d'urgenza delle proposte per lenimento di calamità pubbliche.

Bianchini si lagna della trascuranza in cui è lasciata la Dalmazia, che pare una satrapia nelle regioni più selvaggie dell'Asia. In Dalmazia la miseria è permanente. In particolare si lagna che il Governo non faccia nulla per favorire la pesca. Chiude dicendo che verrà un giorno in cui il Governo deplorerà le conseguenze della sua politica in Dalmazia (applausi dei croati).

Mealik (pangermanista): Ma noi saremo lieti di liberarci della Dalmazia!

Le proposte della Commissione sono votate. La Camera vota poi anche il disegno di legge relativo alla riduzione del prezzo del sale pastorizio.

Al presidente in chiusa della seduta furono presentate una quarantina di nuove interpellanze.

Le dimissioni del ministro Krieghammer

VIENNA 18 (N), La „Neue Freie Presse" reca che le dimissioni del ministro della guerra, barone de Krieghammer verranno pubblicate domani o posdomani nella „Wiener Zeitung". A suo successore viene designato il tenente maresciallo Pitreich, ad latus del capo dello stato maggiore.

I tedeschi e le proposte czeche.

VIENNA 18 (N). I partiti tedeschi discussero oggi il memoriale czeco e votarono il seguente ordine del giorno: „Visto che gli czechi ripetono le loro domande circa la bilinguità, non badando alle esigenze dell'opportunità, i deputati tedeschi della Boemia dichiarano che essi non possono entrare in trattative che sulle proprie proposte".

Il desiderio d'un vescovo appagato.

PARIGI 18 (B). Combes fece sequestrare lo stipendio del vescovo di Nizza, avendo questi dichiarato pubblicamente e in parecchi giornali di essere meravigliato perchè, essendo stato uno dei promotori della nota petizione al Parlamento per il ritorno delle congregazioni, non l'abbiano punito al pari degli altri vescovi col sequestro dello stipendio.

Gli scioperi di Marsiglia terminati.

MARSIGLIA 18 (N). Si lavora dovunque. Vennero ritirate le truppe che sbarravano le vie e tenevano occupate le piazze. Soltanto la piazza Juliette è ancora custodita da alcuni gendarmi e da dragoni. Lo sciopero dei marinai è cessato.

La Svizzera contro gli anarchici.

BERNA 18 (N). Il Consiglio federale ha presentato all'Assemblea federale un articolo addizionale al codice penale federale del febbraio 1853, inteso a colpire la propaganda anarchica e l'apologia del regicidio.

Un cugino del re di Spagna arrestato.

MADRID 18 (B). Il generale Borbone-Castellvi, cugino del re e presidente del „Circolo", fu arrestato iersera e tradotto al palazzo del capitano generale. Questo arresto sta in relazione con le misure prese dal prefetto contro il giuoco d'azzardo al „Circolo".

Dopo un colloquio avuto col capitano generale, il generale fu rilasciato in libertà. Inviò subito i padrini al prefetto.

FINANZA E COMMERCIO.

L'Ungheria e la clausola.

VIENNA 18 (N). La „N. F. Presse", commentando le dichiarazioni di Szell relative alla clausola dei vini, dice che da esse risulta che l'Ungheria non vuole prorogare la clausola, e ch'essa ha già manifestato l'intenzione di denunciare il trattato. Siccome, per i rapporti esistenti fra l'Austria e l'Ungheria un trattato di commercio deve essere denunciato quando lo esiga uno dei due Stati, Goluchowsky dovrà certamente denunciare il trattato.

Il pareggio nel bilancio francese.

PARIGI 18 (N). La commissione al bilancio esaurì i suoi lavori, ottenendo il pareggio con l'eliminare dai bilanci dei singoli ministeri alcuni crediti, per l'importo di 31 milione di franchi; inoltre col ridurre le garanzie ferroviarie di quattro milioni; con l'inserire nuovi introiti dall'imposta sull'eredità per sedici milioni e con l'inserire un utile sull'emissione di monete di nichelio.

La tariffa germanica.

BERLINO 18 (N). Il Consiglio federale approvò il progetto di legge per la tariffa doganale, nella forma datagli dal Reichstag in terza lettura.

CRONACA PER TELEGRAFO

Daurignac arrestato?

LISBONA 18 (N). Si ha da Funchal, capitale di Madeira, che i detectives francesi avrebbero scoperto colà, rifugiato nell'«Hotel International», Romano Daurignac.

PARIGI 18 (N). La prefettura di polizia finora non ha ancora ricevuto conferma dell'arresto di Romano Daurignac a Madeira.

Palizzolo in viaggio.

BOLOGNA 18 (N). Condotto ammanettato alla stazione, partì diretto a Roma l'ex-deputato Palizzolo. Viaggia in uno scompartimento riservato di seconda classe, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri e da un brigadiere dei carcerieri. Palizzolo veste di nero con cappello moscio nero; ha aspetto pallido, sofferente. Quando il treno si mosse a Palizzolo vennero tolte le manette.

Il terremoto di Audiscian.

PIETROBURGO 18 (N). Si ha da Ascia-bad, 17: Il giornale «Sakaspiekoie-Obosrenje» comunica ufficialmente che nel terremoto del 16 corr. ad Audiscian, oltre alla città, furono distrutti tutti gli edifici della stazione e la linea ferroviaria. Sofferse specialmente la linea Fecenko-Audiscian, sulla quale il transito è ora interrotto. Ieri si recarono ad Audiscian, con un treno speciale da Asciabad, un medico, un ingegnere ed un rappresentante del ministro della guerra.

TASKENT 18 (B). Il quartiere russo e quello indigeno della città di Audiscian furono completamente distrutti dal terremoto. Circa 150 persone, la maggior parte fanciulli, rimasero uccisi; i feriti sono circa 300.

La gara d'aeronavi

PARIGI 18 (N). I fratelli Lebaudy respinsero la proposta di Santos Dumont, di fare un match di velocità con le loro aeronavi, con un premio centomila franchi. I Lebaudy dichiarano che la questione potrà essere definita dai tecnici senza mettere una posta così rilevante.

Le vittime dei monti.

SALISBURGO 18 (N). Tre alpigiani che varcavano un passo alto tremila metri degli Alti Tauri, presso Windischmatrei, furono sorpresi dalla tormenta. Due caddero in un burrone; il terzo si ruppe un braccio e con grandi stenti potè trascinarsi al prossimo villaggio.

Un dramma di Tomaso Salvini.

ROMA 18 (N). Oggi nelle sale dell'Associazione della stampa, un pubblico elettissimo ha assistito alla lettura, fatta da Tomaso Salvini del suo dramma „Abelardo ed Eloisa". Il grande artista fu entusiasticamente applaudito.

Il signor Potocki.

VIENNA 18 (N). Il conte Enrico Potocki fu assolto dai giurati su due punti dell'accusa, mentre per il terzo lo condannarono a due mesi di arresto ed alla perdita del titolo nobiliare.

Audace evasione.

NAPOLI 18 (N). La scorsa notte, dal carcere mandamentale di Sant'Anastasia sono evasi sei detenuti, quattro dei quali devono rispondere del reato di associazione a delinquere. Compiendo un difficile lavoro, tolsero alcune travi del soffitto e penetrarono nei soprastanti locali adibiti agli uffici di pretura del Mandamento. Con delle lenzuola formarono quindi una corda che, fissata ai ferri del balcone, permise loro di discendere sulla via e di sbandarsi per le campagne.

Suicidio di due amanti.

Mandano da Genova, 17: Da alcuni giorni si trovava alloggiato all'„Hôtel Lombardia", in via Andrea Doria, il marchese Francesco Reggio, nativo di Acquaviva delle Fonti, trentenne. Tutte le mattine si recava a visitarlo una giovane signora elegantissima, trentenne, accompagnata da una bambina. Stamane la signora giunse come al solito, però senza bambina. Alle ore sedici l'albergatore, constatando che, contrariamente all'ordinario, i due signori non erano ancora scesi, concepì qualche sospetto, e avvisò l'autorità, la quale sfondò la porta della stanza. Vennero trovati il marchese e la signora cadaveri. Lui aveva tirato un colpo di rivoltella alla tempia a lei, poi si era suicidato con la stessa arma. Erano ambedue a letto svestiti.

GENOVA 18 (N). La suicida si chiamava contessa Maria Uboldi de Capei, milanese, di antica famiglia dell' aristocrazia; aveva 31 anni ed era bellissima, era maritata al capitano Maurizio Cassitto, meridionale, di guarnigione a Genova. Sua sorella maggiore è moglie di un maggiore degli alpini, aiutante del re. La contessa lascia tre teneri bimbi. Anche il marchese Reggio era ammogliato ed aveva un bimbo. Il capitano Cassitto quando apprese la tragedia, parve impazzito; voleva uccidersi.

„I Maestri Cantori"

di RICCARDO WAGNER.

I

L'origine storica dei Maestri Cantori.

Spenti gli ultimi bagliori di luce sanguigna che le prime Crociate avevano riflesso dall'Oriente sull'Europa intera, parve che l'arte e la poesia lirica, quasi animate da novello soffio di vita, andassero accogliendo nelle loro fibre nuove energie per librarsi in regioni alte e serene. Allora, nelle corti principesche della Germania, i *Minnesänger* o cantori dell'amore scioglievano i loro canti alle cose semplici e belle, all'armonia della natura e a quel dolcissimo sentimento umano che è l'amore, mentre in Italia sorgeva la lirica soave e gentile delle varie scuole di rimatori e si diffondeva e sospirava sui liuti dei Trovatori e dei Menestrelli.

Al principio del secolo XIV la musa aristocratica dei *Minnesanger* si spogliò di quel manto di signorile vaghezza di cui si era vestita nelle corti principesche degli Staufen, e man mano che andavano fiorendo i neoformati comuni germanici, si ritrasse anch'essa entro le mura delle città che le offrivano comodo e sicuro asilo. Ma in questo passaggio si sfrondò la corona di genialità e di ispirazione che informava i suoi canti, e prevalsero invece l'artificiosità e il manierismo pedante, frutto delle vedute grette e meschine a cui la lunga e servile soggezione del tempo anteriore aveva ristretto la coscienza popolare germanica.

Così il *Minnegesäng*, il canto gentile dei cavalieri trovatori del XII e XIII secolo, dovette cedere a poco a poco il campo al *Meistergesäng*, il rude canto dei Maestri, il quale, soffocandone l'alito vivo di freschezza e di ispirazione, lo rese più conforme alla materialità della vita borghese d'allora. E come questa accennava a riunire le varie manifestazioni d'arte e di vita in corporazioni chiuse, con statuti ed emblemi e norme speciali, così anche l'arte novella, che sorgeva dal popolo e che, libera, avrebbe potuto forse ancora fluire in una limpida vena di semplicità e di schiettezza, si volle racchiudere entro le pastoie di una corporazione statutariamente limitata, tarpandole le ali ad ogni volo di lirica ispirazione.

Così, verso la metà del secolo XV, sorsero le corporazioni artigiane dei Maestri Cantori, e ne trasse rinomanza Magonza, donde il canto dei Maestri si diffuse a Strasburgo, Francoforte, Norimberga e ad altre città ancora, che furono ben presto alla testa del movimento lirico di tutta la Germania. Nè è a dire come tali istituzioni avrebbero potuto essere giovevoli e dar ottimi frutti, se avessero inteso ad affinare il gusto del popolo, ad inspirargli i sani concetti dell'arte. Ma purtroppo tali concetti vennero falsati compendiandoli nella più rigorosa osservanza di regole speciali, minuziose, codificate nella *tabulatura*, il vero e tipico codice della più raffinata pedanteria.

Le radunanze dei Maestri Cantori solevano tenersi le domeniche e feste nel palazzo municipale o più spesso nelle chiese. A Norimberga si tenevano nella chiesa di S. Caterina, con certe regole che oscillavano spesso fra il ridicolo ed il grottesco. Dapprima si faceva il canto libero, permesso a chiunque, su soggetto scelto a piacere; l'esecuzione passava «senza infamia e senza lodo» non essendovi ammesse nè redarguizioni, nè ricompense o premi.

Seguiva la canzone principale, il vero canto dei Maestri, rigorosamente ristretto entro il più rigido formalismo e soggetto al controllo ed al giudizio dei cosidetti «marcatori». Questi, in numero di quattro, stavano seduti su di una impalcatura rialzata poco lungi dai sedili dei Maestri Cantori ed erano celati da una cortina agli sguardi del pubblico.

Nel canto principale potevano cimentarsi solo gli ascritti alla corporazione dei Maestri Cantori e veniva loro rigorosamente imposto di musicare soltanto argomenti tratti dalla Sacra Scrittura. Quanti sudori non doveva costare quella prova e come doveva accapponarsi la pelle ai coraggiosi che osavano affrontare il responso di quegli illustri cantori! I quali, dal loro bugigattolo, avevano il còmpito di rilevare scrupolosamente gli errori e di notarli sopra una tavola nera. Per agevolare il loro còmpito, ad ognuno di essi era deferita un'incombenza speciale: l'uno doveva badare se il canto si attenesse ad argomenti biblici, l'altro stare attento alla prosodia, il terzo alle rime, il quarto infine all'andamento melodico del pezzo.

Ogni errore veniva notato col gesso sulla tavola nera e formava la base per la classificazione e per la ricompensa. Nè riusciva facile di sfuggire alla inflessibile critica dei cantori; basti dire che erano ben trentadue gli *errori principali* menzionati dalla *tabulatura;* fra questi i più gravi le «false opinioni», (espressioni indecorose), le improprietà di lingua o di tecnica musicale, e in genere lo scostarsi di troppo dalle regole fondamentali della Corporazione, consacrate e fossilizzate dal pedantesco e tradizionale formalismo.

I premi per coloro che riuscivano a superare l'arduo cimento consistevano in una catena con appesevi delle monete, nel diritto di sedere la prossima volta fra i «marcatori», in corone e collane.

Nella Corporazione stessa poi c'era una gerarchia speciale, che cominciava dallo scolaro e passando per i gradini del cantore e del poeta, saliva fino all'ambita carica di maestro, alla quale poteva aspirare solo co-

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 237

di Raoul de Saint Albin

Questi la strinse senza la menoma effusione, s' inchinò profondamente davanti a Marta, che si servì del suo rossore, ed uscì.

Poco a poco le sale si spopolarono.

L'ultima nota dell'orchestra si spense. I suonatori se ne andarono anch'essi, e finalmente Giacomo Lagarde si trovò solo con Pascal e Angela.

— Bisogna che prima di otto giorni tutto sia finito - egli disse.

— Tutto sarà finito - rispose Pascal. - Domani mi occuperò di *La Faina* e dopodomani partirò per Ginevra.

— Bene... Ciò fatto, non rimarranno più che Fabiano di Chatelux e Paolo Fromental... Li teniamo entrambi... Allora la strada sarà libera. A noi i milioni! E' tardi... o piuttosto è troppo di buon mattino... Andiamo a riposarci in letto... Ne abbiamo bisogno.

I tre complici si separarono.

Marta, rientrata nella sua camera, da un istante era caduta in ginocchio per ringraziare Dio che le aveva mandato una gioia sì grande e sì completamente inattesa.

Giacomo Lagarde era tornato nel suo appartamento col viso cupo e l'anima piena di collera.

— E' lui che essa ama! - mormorava con voce sibillante. - E' lei che aveva perduta e che ha ritrovata! L'evidenza salta agli occhi, malgrado la commedia che hanno recitato entrambi. Come s'intendono! Ma non mi si inganna! Paolo Fromental è due volte condannato.

Il figlio di Raimondo, uscendo dal palazzo del falso Thompson, aveva preso una carrozza e si era fatto condurre alla casa della via Saint-Louis-en-l'Ile, dove suo padre l'aspettava lavorando.

— Ebbene, caro ragazzo? - gli chiese Fromental alzandosi dalla sua sedia per andargli incontro.

— Ebbene, papà! Se vuoi vedere un uomo felice, non hai che a guardarmi - rispose Paolo.

— Hai veduta la pupilla del dottore?

— Sì. I nostri timori erano chimerici. La mia felicità è certa.

Raimondo sorrideva vedendo la gioia di suo figlio.

Hai dunque fatto al dottor Thompson la confessione del tuo amore? - riprese.

— Me ne sarei ben guardato!

— E perchè? - esclamò Raimondo stupefatto e inquieto.

— Perchè fargli una simile confessione era compromettere tutto, e forse perder tutto.

— Ma, ancora una volta, perchè?

— Il dottor Thompson è mio rivale.

Fromental aggrottò le sopracciglia.

— Tuo rivale? - esclamò. - Lui!

— Sì, papà. Come me, il dottore è innamorato di Marta, e come me vuole sposarla.

E Paolo ripetè, quasi parola per parola, la sua conversazione con la fanciulla.

Raimondo ascoltava suo figlio con estrema attenzione, e mentre ascoltava, il suo volto prendeva un'espressione di profonda tristezza.

Paolo, notando quella espressione, esclamò quand'ebbe finito il suo racconto:

— Ma che hai dunque, papà, da mostrarti così preoccupato? Perchè non dividi la mia gioia?

— Perchè non posso dividerla. Questa rivalità mi affligge più di quanto non saprei dirti.

«E' certamente deplorevole che tu sia obbligato di entrare in lotta col dottor Thompson. Egli ci ha accolto con una cordialità di cui sono stato commosso fino in fondo all'anima... Egli ti cura. E' a lui che dovrai la salute. Come gli dimostrerai la tua riconoscenza? Diventando suo rivale, e per conseguenza suo nemico! Causandogli il più grande pregiudizio che un uomo possa causare ad un altro uomo! Prendendogli la donna che egli ama!

— Ma papà, Marta non lo ama.

— Te lo ha detto essa?

— Me lo ha giurato. Del resto, come potrebbe amarlo, poichè essa mi ha dato il suo cuore? Marta è riconoscente al dottore che ha fatto molto per essa, ma la sua gratitudine non può andare fino al sagrificio della sua persona.

— Insomma, questa fanciulla è libera?

— Moralmente, sì, è libera... Materialmente, non ancora, a causa delle convenienze da salvare; ma mi ha promesso di esserla presto.

— Orsù, figliuolo mio, segui l'inclinazione del tuo cuore. Va dove l'amore ti spinge... e faccia il cielo che tutto ciò non sia causa per te, di qualche nuova disillusione! In quanto mi hai raccontato, una sola cosa mi è gradita...

— Quale, papà?

— Che questa fanciulla sia orfana e povera, che non abbia vincoli di famiglia, e che, legalmente, non dipenda da alcuno... Essendo sola al mondo, sarà sola a giudicarci, e nessuna voce elevandosi contro di noi, forse ella potrà comprenderci.

lui che avesse inventato un nuovo *tono* o melodia. E che stravaganza nella nomenclatura di tali melodie! Si ricorreva ai colori e si affibbiava ad un nuovo *modo* l'appellotivo di rosso, verde ecc.; ma ove ciò non bastasse, si sceglievano dei nomi pressochè intraducibili o d'una bizzarria che ha semplicemente del grottesco: per esempio la melodia della «scimmia scodata», dei «fiori di zafferano», della «scorpacciata» ed altri di simil genere, suggeriti dal fantasioso ma ristretto spirito inventivo di quei buoni borghesi dalle mani callose.

Eppure, quantunque tali corporazioni poco o nulla abbiano lasciato di opere forti e durevoli, ma in genere solo un raffazzonamento di rime affastellate con un'artificiosità spinta al massimo grado, non è a dire che esse siano state di nocumento alla coltura musicale germanica; chè anzi, col loro spirito di associazione, con la loro tendenza educatrice, contribuirono in ogni modo ad acuire l'intelligenza musicale del popolo germanico, a promuovere l'emulazione, incentivo a bene operare.

In quell'epoca di rilassatezza, sotto il vigile e severo occhio dei Maestri, che non transigevano nel campo della morale, la canzone crebbe come una buona massaia tutta intesa a criteri di economia e di morale domestica.

Poco o nulla essa ci ha lasciato di poesia fresca, di getto limpido ed ispirato, e forse unica, a rompere la monotonia e la pesantezza di quella nebbiosa canzone popolare, sorge la simpatica figura di Hans Sachs, il poeta-ciabattino, che brillò un giorno fra i Maestri Cantori, vivificando le vecchie tradizioni di un soffio d'arte libera e nuova.

F. M.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

DURANTE LA COSTRUZIONE DI UN FORTE.

Accusatore accusato.

L'antefatto.

Sulla punta Barbarigo, fra Rovigno e Pola, si sta costruendo da parecchi anni una fortezza. I lavori vengono condotti per cura del Genio militare, che li sorveglia a mezzo del capitano Giovanni Schwalb, e sono affidati all'impresa del bar. Morthammer.

Nelle vicinanze del forte il sig. Giorgio Candussi ha costruito una villa, una cisterna e alcune case coloniche, che potrebbero, in caso di guerra, servire da casematte. Naturalmente questi lavori, assolutamente privati, nulla hanno a che vedere con la fortezza, costruita a spese del Sovrano Erario. Pure, tempo fa, una voce insistente si levò ad accusare il sig. Candussi di aver profittato dei legnami e di altri materiali del forte per la costruzione della villa e delle opere adiacenti, con il tacito consenso e la connivenza del cap. Schwalb, in danno quindi dell' Erario.

Un lavorante agli scavi alle dipendenze del Genio, ossessionato da questa idea, avendo sentito raccontare di carri carichi di calce, di botti di cemento, di travi rubate al forte per la costruzione della villa Candussi; avendo sorpreso alcune irregolarità, delle quali non trovò plausibili spiegazioni; investito e tormentato da scrupoli, abbandonò il suo posto, senza alcun preavviso e se ne venne a Trieste ove andò a consultare un sacerdote della chiesa di Sant'Antonio vecchio, e, dietro suggerimento di questo, il 9 aprile scorso scrisse una lettera al Procuratore di stato dott. Chersich, nella quale esponeva quanto aveva rilevato personalmente e per bocca degli altri circa una serie di furti e di truffe di cui l'Erario sarebbe stato vittima, per un importo complessivo di oltre 60.000 fiorini.

A questa tennero dietro altre due lettere. Il 14 aprile l'autore delle lettere fu chiamato in Polizia e, assunto a protocollo, confermava quanto prima aveva scritto.

La locale Procura di stato trasmetteva la denuncia alla Procura di stato di Rovigno, la quale apriva un'istruttoria a carico del Candussi e degli altri accusati, per assodare la verità dei fatti. Ad un certo punto, però, veniva desistito dal procedimento e s'iniziava il processo per crimine di calunnia a carico del denunziante, il quale comparve ieri innanzi al Tribunale. Era a piede libero.

Il dibattimento.

L'interrogatorio dell'accusato.

L'accusato si chiama Lodovico Paduan fu Antonio, di 30 anni, nato a Bagdad e pertinente a Trieste, oggi assistente edile presso il Governo marittimo. E' un individuo alto, slanciato, magro, dal viso d'asceta, barba corta, alla spagnuola; occhio intelligentissimo e dolce; ha la parola calma e incisiva. Veste pulitamente, ma molto dimessamente.

Nel suo costituto l'accusato, a domanda del presidente, fa la storia del suo passato. Suo padre, triestino, trasferitosi in Turchia, fu presidente del Consiglio sanitario a Costantinopoli. Morì, quand'egli aveva sei anni e la madre, francese, più tardi lo mandò in collegio di gesuiti ad Avignone, ove fece il ginnasio e un anno di filologia, per prepararsi ad entrare nella facoltà di medicina, per la quale si sentiva portato. A sua madre la carriera scelta non piacque, ed egli abbandonò gli studi, tanto più che doveva venire a Trieste, ov'è pertinente, per presentarsi alla leva. Dopo aver compiuto il servizio militare, peregrinò in vari paesi e, finalmente tornò qui; fece parte della redazione del «Lavoro», quando Riccardo Camber ne fu allontanato, poi andò a lavorare alla punta di Barbarigo. Prima fu impiegato in lavori umili, poi, un giorno, nel presenziare uno scavo, avendo rimproverato un operaio per aver mandato in frantumi un mosaico, crebbe nella stima e nella fiducia dei suoi capi, i quali lo adibirono alla sorveglianza dagli scavi. Fu arrestato quale sospetto di spionaggio per conto d'una potenza estera ma poi lo rimisero in libertà, dopo aver riconosciuta la sua innocenza. Gli scavi venivano fatti per conto del Genio militare, sopra un fondo di proprietà del sig. Giorgio Candussi, in un appezzamento, sotto il quale giaceva una Villa romana. La terra scavata dicevasi che dovesse servire alla fortezza, per i terrapieni e i ridotti; però, essendosi trovato un mosaico, questo fu preso dal Candussi.

La voce pubblica diceva che, per un accordo intervenuto fra il cap. Schwalb e il Candussi, si facevano quegli scavi non per fornire la terra alla fortezza, ma per mettere alla luce i mosaici. Si convinse della verità di questa diceria, quando vide che la terra scavata veniva buttata in mare. Oltre a ciò ebbe delle confidenze dagli operai addetti ai lavori del forte e dai dipendenti del Candussi, che gli svelarono una colossale truffa in danno dell'Erario.

Simeone Simetich, parlando con lui un giorno, uscì nelle parole «Se no copo qualchidun, no son contento.» Alludeva al Candussi, sul conto del quale faceva capire che la sapeva molto lunga e del quale ricordava l'arrivo in paese «senza scarpe ai piedi». Aggiunse che il legname servito a costruire la villa del Candussi, era legname del Genio.

— Il Simetich - osserva l'accusato - per smentirmi, nel suo deposto scritto vorrebbe farmi apparire come un mangia latifondisti. Innanzi tutto, non ho nessuna ragione di prendermela con i latifondisti; anzi, se Dio darà lume a mia madre, sarò un giorno latifondista anch'io. Eppoi, come, parlando con un contadino come il Simetich, zotico e ignorante, potevo usare quella parola? A me fa l'impressione che il Simetich dinanzi al giudice abbia ripetuto la lezione imparata a memoria, come un pappagallo.

Il presidente dà lettura del deposto di Simeone Simetich, il quale dichiara di non sapere dei furti di legname in danno dell'Erario. Ricorda invece che il Paduan, al quale parlava lamentandosi del mancante ricolto, gli disse che il cocchiere del Candussi Lorenzo Mogorovich andava spesso a prendere del cemento e della calce dal deposito della fortezza per rifornirne il deposito del Candussi.

L'accusato contesta la verità dell'ultimo asserto del Simetich e poi continua:

— Altri particolari seppi dalla bocca di Michele Bilich, che lavorava sotto di me. Il cocchiere del Candussi da parecchi giorni era sconciamente ubriaco e non andava a lavorare. Dissi al Bilich: Come può il Lovre (Lorenzo) non fare il suo dovere? Il Bilich mi rispose: Non lo manda via, perchè teme ch'egli possa svelare gl'imbrogli che fanno. Allora mi disse che il cesso fatto costruire dal Candussi dietro la chiesa di Barbarigo era stato costruito con materiale rubato alla fortezza e anche nella cisterna era stato adoprato del cemento del Genio.

Il Bilich aggiunse che molte volte gli operai che erano stati assunti per lavorare al forte e venivano quindi pagati dal Genio militare, lavoravano invece per il Candussi.

Pres. Nel suo deposto scritto il Bilich conferma quanto testè disse l'accusato. Aggiunge che presente a questo discorso era certo Morich, il quale disse: «Noi semo poveri e bisogna che tasemo».

Acc. Anche nella cantina del Candussi il Bilich diceva ch'era stato adoperato cemento del Genio. Per lo meno, a quel lavoro, occorsero 100 quintali di cemento e a 3 fiorini il quintale, il danno dell'Erario sarebbe di 300 fiorini. Per questo lavoro, poi, per una stanza da bagno, pel cesso e per le vasche cementate della cantina, dovettero essere adoperati almeno 800 quintali di cemento e a me consta positivamente che il Candussi ne aveva comprato del suo solo poche botti, 6 o 7 al massimo.

Pres. Prima di decidersi a denunziare queste truffe e questi furti, ne parlò al confessore?

Acc. Permetta, signor presidente che m'intrattenga ancora su altre circostanze che mi confermarono nel convincimento venuto in me per questi fatti. Sul principio mi si disse che il materiale dello sterro sarebbe servito per il *placage* della fortezza. Me ne meravigliai, poichè so che a tale scopo bisogna adoperare terra solida e non del genere di quella che lì si scavava. Ma non feci parola e sollecitai il lavoro. Un bel giorno mi si diede l'ordine di buttare in mare tutta la terra scavata! Altro fatto che m'insospettì fu la raccomandazione fattami dal capitano Schwalb di dire a chi mi interrogava che io non ero alle dipendenze del Genio, ma del Candussi. Oltre a ciò, vedevo che ogni volta che noi si lavorava e giungeva sul luogo qualche ammiraglio, mi si faceva andare a nascondere!

Una volta il bar. Morthammer venne a casa mia e quando se ne andò mi disse, pensieroso: Un giorno o l'altro scoppierà il guaio. Non sa che il fatto è oscuro?

Altra volta ebbi occasione di sentire che un capitano di marina, venuto a visitare i lavori con un ammiraglio, una signora e una signorina, alla domanda della signora: Chi spende? rispose: Il capitano e un altro fanno le spese, per avere una decorazione.

Ebbi così la certezza che tutto era una truffa colossale. Allora andai dal bar. Morthammer e gli dissi: Io abbandono il lavoro e vado a Trieste.

Fui debole a non partire subito, ma avevo mia moglie ammalata. Ebbi così lo strazio di continuare a sostentare me, mia moglie e la mia creatura col danaro che veniva sottratto all'Erario. Potei partire dopo lo sgravo di mia moglie, sotto le feste pasquali. In che stato d'animo mi trovavo! Cercai conforto allora nella religione, ed entrato in Sant'Antonio vecchio, visto che molti si confessavano, andai a confessarmi anch'io.

Esposi tutto al sacerdote: gli dissi che ero fuggito, non potendo resistere, nella mia onestà, ai furti che si commettevano a Barbarigo: aggiunsi ch'ero sicuro che i furti, dopo la mia partenza, sarebbero continuati. Il sacerdote allora mi disse: «Chi non impedisce un furto, è complice del ladro, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini» e mi consigliò di scrivere al dott. Chersich.

Pres. Perchè, pur firmando le lettere, raccomandavate che non venisse fatto il vostro nome?

Acc. Sapevo che dovevo essere chiamato, ma intendevo di parlare col dott. Chersich, per avere da lui un consiglio. Non volevo che si facesse il mio nome, perchè, avendo visto quanto impunemente facevano a Barbarigo, temevo di venire soppresso, per impedirmi di confermare la accuse col mio deposto innanzi all'autorità.

Diranno che ho agito per rancore contro il Candussi, che ho avvisato i fatti. No, nessun motivo ho avuto per dire il falso, come non ne ho oggi. Ho esposto i fatti, com'erano venuti a mia conoscenza, perchè credevo essere mio dovere di esporli. Se ho abitato in casa del Candussi, per ordine di chi aveva interesse a farmi vedere come dipendente da lui, nessun maltrattamento da lui ho ricevuto, che possa dirsi mi abbia spinto a denunciarlo.

P. M. dott. Pangrazi. Perchè non ha cercato di rintracciare il confessore che le diede il consiglio?

Acc. Ma! non ci ho pensato.

Dif. dott. Ara. Eppoi, il segreto confessionale avrebbe legato il sacerdote!

I testimoni.

Carlo Maynhart, caporale dei pionieri, dovrebbe deporre personalmente; ma, trovandosi egli al presente in Ungheria, si dà lettura del suo deposto. Fu addetto ai lavori del forte Barbarigo, ma non sa di furti o di truffe. Il cemento era custodito in baracche sorvegliate da guardie civili, il ferro greggio nuovo in luogo chiuso e il ferro vecchio all'aperto, ma custodito anche dalle guardie.

L'accusato conferma di aver saputo dal Maynhart che parecchie volte degli ordigni da lavoro furono adoperati dagli operai del Candussi.

Vittorio Candussi di Domenico, da Rovigno, viene ammesso dalla Corte al giuramento, nonostante l'opposizione del difensore, il quale rileva che il teste fu processato in seguito all'accusa elevata dal Paduan e può nutrire per questo animosità contro di lui.

Il Candussi dichiara di conoscere il Paduan da due anni e mezzo circa, da quando cioè il Paduan fu assunto in lavoro a Barbarigo. Gli concesse una stanza e una cucina nella propria abitazione, perchè aveva con sè la moglie e non poteva quindi dormire nelle baracche degli operai. Il Paduan s'allontanò senza neanche ringraziarlo. Non fu lui a licenziarlo, perchè non dipendeva da lui, ma dal bar. Morthammer, imprenditore dei lavori del forte. Sa dell'accusa avanzata dal Paduan, ma l'accusa è insussistente. Sulla punta Barbarigo egli ha costruito una casa dominicale, delle case coloniche ecc. il tutto con materiali proprii. Rapporti con il Genio non ne aveva: soltanto dava a nolo i suoi cavalli al Morthammer, che gli pagava le giornate. Egli poi pagava i suoi dipendenti che li guidavano.

Il legname servito alle costruzioni egli lo ritirò direttamente da Lubiana dalla ditta Hing; la calce se la fabbricava lui e il cemento lo ritirò da Rovigno e da Trieste, in tre qualità: Portland, Trifail e Lengelfeld. Il cemento non passava la visita doganale, perchè egli s'era munito d'una licenza apposita dell'Ispettorato superiore di Capodistria, ma la quantità di cemento da lui ritirata dovrebbe risultare dai registri doganali di Rovigno.

Ammette che qualche volta, occorrendogli del legname o del cemento, mandò a ritirarne dal deposito del Genio; ma ciò avvenne anche da parte del Genio, che si rivolse a lui. Ad ogni modo se ebbe qualcosa, lo restituì, o fu da lui pagato con altre prestazioni.

Pres. Ma una volta il suo dipendente Mohorovich fu sorpreso mentre dal deposito del Genio asportava una botte di cemento.

Teste. Questo avvenne durante una mia assenza, mentr'ero in viaggio, in Italia. Al mio ritorno mi accorsi della botte di cemento non mia e la feci restituire. Qui il testimone spiega, perchè il Mohorovich asportò la botte.

Pres. Anche altri testimoni parlano di legname e di altro materiale che veniva prelevato dal deposito del Genio. Rocco Rocchi, ad esempio, parla di certe travi...

Teste. Le accennai già che vi era compenso: erano delle controprestazioni. Una volta permisi il taglio dei miei boschi per tracciare una via; altra volta permisi agli operai che lavoravano pel Genio di far legna per accendere il fuoco...

— Forse permise che raccogliessero delle frasche?

— No, no, facevano legna. Anzi a volte dovetti reclamare perchè mi svellevano addirittura le piante.

— Adoperò mai per i proprii lavori operai del Genio?

— Una sola volta. Gli operai miei lavorarono alla spianata davanti alla fortezza e, in cambio, mi mandarono degli operai del Genio a lavorare per mio conto.

— Rocco Rocchi dice che lavorò per conto di lei mentre veniva pagato dal Genio. E gli scavi archeologici per conto di chi venivan fatti?

— Occorreva della terra per le scarpate della fortezza e per altre opere. Il cap. Schwalb si disse pronto a farla scavare nel mio appezzamento, purchè non me la facessi pagare. Quando fu trovato il mosaico, naturalmente lo lasciarono lì.

— Chi pagava gli operai?

— Se la vedeva Morthammer.

— E la terra scavata dove la mettevano?

— E' ancora là: una «figura» di circa un migliaio di metri cubi.

— Il Paduan dice invece che veniva buttata in mare.

— No, no, non è vero!

— E calce ne ha mandata a prendere mai dal deposito del Genio?

— Non so: ad ogni modo, sarà stato forse qualche volta ch'ero rimasto senza. Ma ricordo che la calce la fornivo io al Genio e quella che riprendevo, o veniva diffalcata dalla fornitura, o veniva restituita, quando il Genio ne fosse rimasto privo.

— Risulterebbe in processo che solo 6 barili di cemento ella avrebbe ritirato, e questi non potevano certo bastare a tutti i lavori da lei fatti eseguire.

— Invece ne ho ritirato 70 quintali da Rovigno, 20 quintali di «trifail» da Trieste e, non so se 16 o 18 quintali di «Lengelfeld».

Dif. Ha le fatture di queste spedizioni?

— No, le ho buttate via. Ma dai registri delle fabbriche si potrebbe forse rilevarle.

— Nel '901 ella avrebbe fabbricato 700 quintali di calce. Che ne ha fatto?

— L'ho adoperata per le mie fabbriche.

— Pare invece che ne abbia venduta la metà al Genio, e il resto l'abbia spedito per ignota destinazione.

Il teste ricorda: una parte vendette al Genio, altra servì a lui, altra vendette a Devescovi, che costruiva il nuovo cimitero a Rovigno; il rimanente - una barca - vendette ad alcuni muratori di Rovigno.

Pres. Quale spinta crede che abbia mosso il Paduan a denunciarla?

Teste. Non saprei. Non gli ho fatto che del bene.

— Come spiega il fatto affermato da alcuni testimoni della voce sorta di furti e trufferie?

— La voce sorse probabilmente da queste prestazioni reciproche che avvenivano.

— Poteva aver credito?

— Sì, forse.

— Ella non ha mai licenziato il Paduan. E come va che Luigi Rocco dice che fu licenziato da lei e che per vendicarsi la denunciò?

Il teste non sa spiegare perchè il Rocco abbia affermato questa falsa circostanza.

Dopo alcune domande di minor interesse, il teste viene confrontato col Paduan. Questi fa il seguente conto: Ammesso pure che il sig. Candussi abbia ritirato non 110 o 120 quintali di cemento, com'egli dichiara, ma 150 addirittura; essi non sarebbero bastati che alle due stalle trasformate in camere, e alle vasche della cantina. E la cisterna, il bagno con che cosa furono fatti? Riguardo alla circostanza della terra buttata a mare sfido il testimone, come sfido tutti, a negarla. La «figura» di terra da me lasciata non era di un migliaio di metri cubi, ma appena di 400 a 500 metri.

Test. No, 800.

— Ad ogni modo, il fatto che i denari siano stati buttati via a palate in quei lavori, risulta anche dall'interpellanza alla Camera avanzata dal march. Polesini nel giugno scorso.

Riguardo alle prestazioni asserite dal teste, rispondo che esse furono pagate dieci, quindici volte di più!

Il *cap. Giovanni Schwalb*, d'anni 35, che continua tuttora a dirigere i lavori a Barbarigo, dopo aver parlato su circostanze di poco interesse, dichiara di ignorare se a sua insaputa abbiano portato via dal deposito del Genio calce od altro materiale. Conferma che tra il Candussi e il Genio c'era un conto corrente di prestazioni. Non seppe mai di voci diffusesi di furti o di truffe commesse in danno dell'Erario. Ricorda infine che diede 7 botti di cemento al Candussi, verso equa prestazione.

Michele Bilich fu Simone, il principale teste a discarico, del processo scritto, si rimangia al dibattimento tutto quanto prima ebbe a dichiarare! Inutilmente l'imputato gli ricorda che perfino la mattina stessa, pochi momenti prima che venisse chiamata la causa, gli aveva confermato la sussistenza dei fatti da lui rilevati. L'imputato deve venire alla conclusione che il Bilich non parla, perchè in sala trovasi anche il sig. Candussi.

Il presidente legge al teste il suo deposto scritto. Il Bilich sconfessa il giudice istruttore!

Segue quindi la lettura delle

Pezze processuali,

che sono moltissime e costituite in gran parte da deposizioni. Un fenomeno curioso: i testimoni sono stati intesi due volte: la prima, da una commissione giudiziaria, a Barbarigo (tutti dicono di non saper verbo); la seconda, su rogatoria del Tribunale di Trieste (e i testimoni dicono qualche cosa).

Sfilano così i deposti di: Antonio Moscheni, Gregorio Zanfabbro, Luigi Rocco, Giovanni Bursich, Lorenzo Mohorovich, Antonio Marad, Girolamo Sulina, Simone Lanza, Nicolò Benussi, Oscare bar. Morthammer, Giovanni Morich, Antonio Bellich e Domenico Jve. Il Mohorovich nega tutto, persino il fatto della botte di cemento da lui rubata e dice: «Ma io sono un galantuomo! Mi meraviglio che si possa sospettare di me. Di furti non ho inteso mai a parlare: ma se fossero avvenuti, certo che ne avrei saputo qualcosa. Figuratevi che mi sapevano confidente dei gendarmi!»

Il Benussi dice che la grave accusa elevata dal Paduan è dovuta alla di lui insania di mente!

Le informazioni della Polizia sul conto dell'accusato sono ottime: egli è incensurato.

La sentenza.

Il sost. procuratore di stato dott. Pangrazi domanda l'accoglimento dell'accusa, poichè l'accusato non raggiunse neanche un principio di prova della verità. D'altronde egli crede che per la sussistenza del crimine di calunnia non occorra la prava intenzione, ma basti la semplice scienza della falsità dell'accusa che s'eleva a carico altrui.

Il difensore dott. Ara pronuncia una brillante arringa. Si meraviglia che il P. M. non abbia receduto dall'accusa, almeno per la indubbia buona fede in cui era il Paduan quando accusava, se non si voglia credere che i fatti siano veri; impressione questa che egli ha ritratta dallo studio degli atti e dalle risultanze del dibattimento.

Conta sulla straordinaria conoscenza degli atti processuali da lui ammirata nel presidente, perchè la Corte si esprima sulla verità o meno dei fatti denunciati dal suo difeso. Ad ogni modo, nessuno negherà che il Paduan scrisse la lettera-accusa in piena buona fede, avendo la convinzione che i fatti erano veri, sotto il peso della coartazione morale derivata dai suoi scrupoli e dietro il suggerimento avuto dal confessore.

Domanda sentenza d'assoluzione.

L'imputato dice che ha da aggiungere solo poche parole alle bellissime dette dal suo difensore. Ribatte alcune argomentazioni del P. M. e conchiude: Della sussistenza dei fatti da me denunciati, ho la convinzione incrollabile, fermissima; nè alcun potere umano o divino potrà scuoterla.

La Corte pronuncia sentenza d'assoluzione.

La Corte ritenne provata senz'altro la buona fede dell'accusato. I fatti denunciati esistevano, sebbene non si possa dire che essi siano stati al difuori del lecito e dell'onesto.

Presiedeva il cons. Petronio: giudici i cons. Crusiz, Maffei e Mosche. P. M. il dott. Pangrazi; difendeva il dott. Ara.

★

Nel «Piccolo» di ierlaltro, sotto il titolo: «Dibattimento-avanguardia», riferendo del dibattimento a carico di T. S., veniva stampato: « Fra i testimoni chiamati per chiarire l'attività del Dobauschek furono intesi Giuseppe Calligaris e Guido Selva, oggi in istato d'arresto». Devesi leggere: «quest'ultimo oggi in istato d'arresto». Il Calligaris fu inteso solo informativamente.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Tutela di lavoratori. Durante la discussione accesa nella stampa dai provvedimenti di polizia contro i disoccupati forestieri, s'era insinuato dai soliti difensori ad ogni costo delle autorità governative, che il novissimo procedere degli organi di p. s. esaudisse addirittura un postulato dei braccianti di piazza, e si citava in sostegno il fatto che una deputazione di cotesti braccianti s'era recata dal podestà a chiedergli qualche cosa come il suo appoggio morale alle proscrizioni della Polizia.

Ora un comunicato del comitato dei braccianti di piazza, comparso sul *Lavoratore*, viene a mettere le cose a posto, per alcuni lati della questione.

Rilevato che la Lega di protezione dei braccianti di piazza, la quale conta oltre un migliaio d'inscritti, è composta del 25 p. c. di regnicoli, e che la deputazione recatasi dal podestà era capitanata da un regnicolo, il comunicato trova di non ispendere parole per dimostrare quanto fosse assurda la pretesa che i braccianti di piazza tendessero con questa visita a promuovere un'agitazione contro i regnicoli.

Il comunicato quindi osserva che ogni anno vengono a Trieste, verso la fine d'agosto, circa 400 braccianti, i quali non si stabiliscono qui ma rimangono nella città nostra sollanto pochi mesi, per tornarsene dopo a casa o recarsi a lavorare in altri paesi, specialmente in Germania. Cotesti braccianti riescono, o per parentela con i capi-facchini o mediante regali, a farsi assumere in luogo dei braccianti stabili, e spesso lavorano a condizioni inferiori a quelle di piazza e non si preoccupano della dignità del lavoro e degl'interessi della casta. E' questa classe speciale di braccianti avventizi che provoca il malcontento di tutti gli altri, triestini e regnicoli.

Ora, date queste premesse, un malcontento contro gl'infrattori delle condizioni e degli usi di piazza, non è certo ingiustificato. Ma in pari tempo risulta un'altra volta dimostrato quanta poca relazione ci fosse fra questa protezione cui legittimamente aspirano i braccianti di piazza, e le misure che aveva prese, in tutt'altra occasione, la Polizia, arrestando e sfrattando ogni bracciante forestiere che non avesse avuto quatro corone in tasca, cosa che non colpiva già gl'immigrati temporanei, i quali anzi - se occupati per qualche giorno a preferenza degli altri per le ragioni sopra accennate - avevano particolare probabilità di possedere l'importo richiesto, ma colpiva indistintamente tutti i non pertinenti al Comune, ai quali in quel giorno, anzi in quell'ora, facessero difetto le quattro corone, fra questi dunque anche quelli non di passaggio, ma forse anzi tali cui fosse stato preso il posto dagli altri. Le misure di Polizia non potevano dunque giustificarsi - e tanto meno magnificarsi - come provvedimenti di politica protettiva, ed era naturale che fallisse completamente il tentativo, fatto da qualche parte, di coonestare con esse certe manovre oscure da noi e dai nostri confratelli segnalate.

Il comitato dei braccianti aggiunge di aver dimostrato tanto all'autorità politica quanto a quella industriale in qual modo si potrebbe impedire la concorrenza di mano d'opera d'immigrazione temporanea che lavori a condizioni inferiori a quelle di piazza. Ma non espone pubblicamente questi modi, e quindi non sappiamo quali sieno.

Ma sappiamo, invece, benissimo - perchè lo dicono alto la coscienza della dignità del lavoro e non meno l'esperienza degli ultimi interventi - che tali modi non possono consistere in un'azione della Polizia, la quale non è autorità industriale, non ha niente da vedere con la tutela del lavoro, e quando agisce entra in campo con tutt'altri criteri e con tutt'altri obiettivi di quelli che potessero illudere i lavoratori sulla opportunità della sua cooperazione.

Una lega di protezione che, come quella dei braccianti, conta oltre un migliaio di affigliati, ed abbia ottenuto - com'è il caso da noi - l'inscrizione dei patti di lavoro negli usi di piazza, non ha bisogno della Polizia per prevenire e reprimere eventuali infrazioni di quei patti. E' nella propria organizzazione che essa può e deve trovare sufficenti mezzi di difesa. La quale organizzazione può agire con efficacia tanto - direttamente o a mezzo della Camera di commercio - di fronte ai negozianti che assumessero braccianti avventizi a condizioni inferiori, quanto, di fronte ai lavoratori immigranti, a mezzo dell'autorità consolare, per i regnicoli, e delle autorità comunali, per i sudditi dello Stato, ottenendo da esse che, nei paesi d'emigrazione, informino con la più larga pubblicità delle condizioni locali e sconsiglino dal dirigersi per temporanea occupazione a Trieste.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della madre del prof. Giovanni Stancovich, dalla signora Emilia Cesare, cor. 20.

In morte della cara bambina Bice Crepaz, da S. S. e G. E. studenti della III ginnasiale, cor. 2.

Da un anonimo (da Fiume) per una partita alla morra, perduta, cor. 2.

La Commissione finanziaria contraria all' aumento delle imposte. La Commissione di finanza, presieduta dall'on. Ventura, esaminato il Bilancio di previsione del Comune per il 1903, approvò la parte «entrate» come presentata dal Magistrato civico. Invece nella parte «uscita» aggiunse 2.740 corone di maggiore spesa nel «ramo Istruzione», ed introdusse una riduzione di spese di corone 20.000 preventivate per aumento di 30 infermieri all'Ospitale maggiore (perchè non deliberata dal Consiglio), e di cor. 16.000, preventivate per dare maggior estensione al servizio del Koprophor, (pure non deliberata dal Consiglio). In tal modo si verifica un'ulteriore economia di cor. 33.260, che porta il civanzo del bilancio complessivo, da cor. 33.344, a cor. 66.604.

CONTRO L' AUMENTO DEL SOLDO PIGIONI.

La Commissione di finanza nella sua relazione, dichiara però di non associarsi alle proposte del Magistrato di deliberare una nuova tariffa per la commisurazione della tassa soldo pigioni. Da questa nuova tariffa, elaborata con criteri moderni si da esonerare affatto e di non aggravare maggiormente le classi meno abbienti, il Magistrato civico si ripromette un aumento nelle entrate ordinarie di corone 313.711.

«Le ragioni che inducono il Magistrato civico a proporre un aumento progressivo nella imposta soldo pigioni, brevemente riassunte, sono: l'esiguità del civanzo col quale si chiude il bilancio preventivo in presentazione, il desiderio di dare al bilancio ordinario una maggiore elasticità, l'impossibilità di riformare attualmente in modo radicale, le addizionali comunali alle imposte dirette erariali, il fatto che l'introduzione di nuove piccole tasse, altrove vigenti, non corrisponderebbe agli estremi richiesti, infine la difficoltà di aumentare le addizionli alle imposte indirette (dazio consumo) che secondo il parere del Magistrato civico, sono già fissate in misura adeguata alla potenzialità di tali imposizioni.

Senza esaminare partitamente le considerazioni sulle tasse od imposte aumentabili, la Commissione di finanza si dichiara contraria, nel presente stato di cose, ad un aumento in genere nelle addizionali o nelle imposte esistenti.

L' AUMENTO NON È NECESSARIO.

Alla Commissione - dice la relazione pare che il bisogno di aumentare le imposte non si verifichi nel bilancio in presentazione.

«Ed invero dopo una lunga serie d'anni, mercè una saggia e previdente politica finanziaria, è concesso al nostro Comune, la cui posizione finanziaria è stata del resto sempre buona, di chiudere il suo bilancio di previsione per il 1903 con un piccolo civanzo nella parte ordinaria. Sarebbe invero strano che in questo momento, senza che alcun fatto concreto ne dia una giustificazione, si volesse, per quanto con criteri moderni, imporre alla popolazione un nuovo aggravio mentre non pochi conti preventivi si chiusero negli scorsi anni con deficienze talvolta sensibili, senza che l'Autorità municipale pensasse di far appello ai contribuenti per sanarle.

«E che l'Aministrazione comunale abbia saggiamente operato nel non imporre nuovi aggravi, lo prova appunto il bilancio in presentazione, nel quale pur tenendo conto di tutti i bisogni dei vari rami dell'Amministrazione con le rendite ordinarie del Comune si ottenne nonchè il pareggio, un piccolo civanzo. E se i bilanci consuntivi passati, migliorarono sensibilmente i disavanzi dimostrati dai blanci preventivi, perchè non dovrebbe verificarsi lo stesso caso nel bilancio del 1903?

Nel solo caso che si potesse provare che quello che avvenne nelle gestioni passate, non potrà avverarsi nella gestione 1903, relativamente al consuntivo migliorato di fronte al preventivo, la proposta di un aumento del soldo pigioni potrebbe forse in massima, sembrare giustificata. Ma questa prova non può essere fornita, perchè non esiste, mentre invece il progressivo aumento della popolazione, lo sviluppo della città, devono sempre più convincere che anche il consuntivo del 1903 darà risultati migliori di quelli previsti nel conto preventivo oggi in presentazione».

CONTRO IL NUOVO MUTUO.

La Commissione di finanza non si associa nemmeno alla proposta del Magistrato civico di contrarre un mutuo di cor. 1,200.000, per opere ritenute urgenti ma che, a detta dello stesso Magistrato, potrebbero essere sostituite da altre dichiarate più urgenti. Pare alla Commissione che non sia il caso di pensare per ora alla assunzione di un mutuo per le opere in discorso, mentre poi in generale è contraria a far sopportare ai contribuenti gli oneri di un mutuo per opere che devono andare a vantaggio delle generazioni future.

«La proposta del Magistrato, la quale dispone che nessuna opera non preventivata e non coperta venga in avvenire proposta al Consiglio per il definitivo trattamento, senza essere accompagnata dal parere e dall'eventuale proposta di copertura da parte della Commissione di finanza, deve essere applicata anche a quelle che fossero già state approvate in massima dal Consiglio sino ad oggi e che non poterono trovar posto nel bilancio straordinario.

«Questa proposta provvede ai bisogni dell'Amministrazione comunale. Senza creare eventuali confusioni con la sostituzione di un'opera più urgente ad altra meno urgente, per nuove emergenze sopravvenute, il Consiglio provvederà di volta in volta alla copertura della spesa per l'opera straordinaria».

Società Politica Istriana Ieri si tenne nella nostra città sotto la presidenza dell'avv. Bennati, una seduta della Direzione della Società Politica Istriana, raccolta d'urgenza in seguito alla recente convocazione di quella Dieta provinciale.

Dopo ampia discussione fu approvato a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

„La Direzione della Società Politica Istriana, mentre protesta contro le ripetute convocazioni della Dieta provinciale fuori della Sede statutaria, confida che la maggioranza dietale saprà provvedere ad una sollecita soluzione della complessa vertenza conforme alla dignità e all'interesse del partito."

Pellegrinaggio al Pantheon Il Comitato per il pellegrinaggio al Pantheon, in occasione del 25° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, avverte che l' ultimo termine d' iscrizione scade il 24 corr.

Il bilancio del gas. Già al giugno di quest' anno abbiamo dato un esauriente riassunto del brillantissimo bilancio dell'esercizio del 1901 dell'Officina comunale del gas e dell'elettricità. Ora quel bilancio viene presentato al Consiglio accompagnato da una relazione della Ragioneria civica, dalla quale togliamo quanto segue:

„Il bilancio di esercizio dell' Officina del gas per l'anno 1901, riveduto e raffrontato con i registri tenuti da quell'amministrazione, venne trovato a dovere in linea contabile.

„La struttura materiale del conto, le comparazioni che presentano per il facile esame di ciascuna impostazione, le dimostrazioni allegate al bilancio stesso, e le specificazioni diligenti e minute rendono perspicua la lunga esposizione di cifre di fattamente, che tornerebbe superfluo qualsiasi tentativo di spiegazione delle singole partite, per quanto riguarda la loro importanza contabile. Tuttavia, per riassumere in pochi dati l'andamento di questa importantissima azienda, che, informata mercè la cura dei suoi amministratori ai principî della modernità, accenna a un non indifferente sviluppo, l'infrascritta ha compilato una tabella comparativa, la quale compendia i risultati finali e la loro corrispondenza con quelli dell'esercizio precedente.

„Dagli estremi risultanti da tale dimostrazione emerge prima d'ogni altra cosa che essa diede al Comune un reddito complessivo di cor. 846,674.23, delle quali cor. 625.332.43 riguardano la sezione del gas e cor. 221,341.80 quella della produzione elettrica.

„Però essendo stato posto a carico della Tesoreria un importo di cor. 36.992,21 per imposta industriale prescritta suppletoriamente a carico delle gestioni 1898, 1899 e 1900, l'utile reale che affluì nella casse del Comune durante l'anno 1901 ascese a cor. 809,682.02.

„Computato tale importo, conviene rilevare che, ove fosse stato conteggiato il gas fornito agli uffici e stabilimenti comunali a prezzo normale, anzichè a prezzo di costo, l'utile avrebbe raggiunto la cospicua somma di cor. 944.005.20.

„Di fronte ai redditi conseguiti nell'anno 1900, l' Officina del gas diede nel 1901, prescindendo dall'imposta suppletoriamente prescritta, un aumento di corone 214,257.95 e la sezione elettrica un aumento di cor. 169.544.72.

„Per quanto riguarda la produzione della energia elettrica devesi constatare un aumento di 811,323 ettowat nell' illuminazione privata, di 7,793.925.43 nel servizio del tramway e di 2,453.299,60 nella forza motrice, mentre vi fu una diminuzione di ettowat 20,634.50 nell' illuminazione pubblica.

„Conseguentemente si è verificato un maggior reddito di corone 47,625.[illegible] nella illuminazione privata, di corone 147.569.27 nella produzione della energia elettrica per il servizio del Tramway e di corone 36,545.69 nella distribuzione della forza motrice, e una minore spesa di corone 1.114.60 nel servizio della pubblica illuminazione.

La Commissione di finanza, approvando il bilancio, deliberò di chiedere al Consiglio d'amministrazione dell'Officina di:

I. indicare la ragione e rispettivo modo d'impiego della differenza di corone 347,797.39 risultante tra le prelevazioni per l'ampliamento dell'Officina II e III parte (complessive cor. 856,461) e l'esborso effettivamente seguito per questo titolo (complessive corone 508,663.61);

II. di deprezzare del 10 p. c. le installazioni e i contatori in locazione della Sezione elettricità, nonchè i mobili e gli utensili e che in ogni modo tale deprezzamento debba seguire ad incominciare dal prossimo bilancio consuntivo pro 1902.

Rispondendo a queste domande, l'Officina espose, che, se negli attivi e passivi non si fecero speciali annotazioni per indicare che alcuni debitori appariscono tali, unicamente per il fatto dei pagamenti loro effettuati quali acconti su opere eseguite e non ancora liquidate perchè non completamente finite, ciò si deve ascrivere unicamente al desiderio che la esposizione dell'attivo e passivo sia una riproduzione esatta dei saldi del Libro Maestro. Che se poi si dovesse dar ragione del modo di impiego di capitali prelevati dalla civica Tesoreria per l'ampliamento dell'Officina in genere, si entrerebbe nel campo di una relazione sulle opere in corso di esecuzione, relazione che, a suo parere non potrebbe trovare posto opportuno nel Bilancio di gestione della Officina e non potrebbe che offuscarne la chiarezza contabile. Questa relazione viene data ad opera compiuta, ed allora, scomparendo i conti del Bilancio dell'Officina, perchè pareggiati coi lavori finiti, scompare anche ogni differenza fra questi ed il conto con la civica Tesoreria, mentre il Bilancio comunale converte il denaro da quella esborsato all'Officina in un aumento di conto dell'ente che l'Officina consegna al Comune ampliato o modificato.

„La revisione tecnico-contabile, alla quale viene assoggettata ogni opera compiuta che l'Officina consegna al Comune, assicura completamente sull' impiego dei capitali prelevati in base alla relazione che l'Officina presenta ai competenti fattori accompagnando il resoconto della rispettiva opera."

L'Officina dichiarò poi che terrà conto della raccomandazione di deprezzare del 10 p. c. le installazioni ecc. della sezione elettrica.

Triste epilogo di una tragedia del mare.

Rinvenimento di un cadavere.

Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano in data 19, ore 1.15 ant.

Ieri mattina, due pescatori che pescavano alla foce del fiume Piave, a cento metri dal mare, col bragozzo «Bernardo», videro una gamba d'uomo sporgente dall'acqua, e pure sporgente l'albero di un canotto. Trassero dall'acqua il cadavere, che era quello di un giovanotto in costume da canottiere, che rimorchiarono, assieme al canotto, fino all'ufficio di porto di San Nicolò al Lido. L'ufficiale di porto ne diede avviso all'autorità giudiziaria e alla capitaneria di porto. La notizia giungeva pure a conoscenza dei carabinieri del Lido, i quali si recarono sul luogo assieme al pretore Balestra, al medico portuale dott. Tedesco, e all'ufficiale di Stato civile di Malamocco.

Il cadavere, che fu portato nella cella mortuaria del cimitero di San Nicolò, aveva il viso coperto di macchie ipostatiche, l'apparente età di 20 a 23 anni; capelli e baffi castagni; statura metri 1.80, corpo robustissimo. Indossava una giacca di panno nero con otto bottoni di metallo dorato con ancora e catena impressavi; gilet grigio-scuro, catena da orologio di metallo bianco; alla catena era attaccata una medaglia d'argento con la effigie di Bismarck e un motto tedesco. I calzoni erano di tela bianca; sotto ad essi altri calzoni scuri, rigati; maglia di lana bianca; sul petto ha ricamata in bleu la parola «Hansa», sopra un'àncora e tre stelle. La maglia e la camicia hanno ricamate le iniziali R. S.

Completano il vestiario un fazzoletto rosa da collo, una cravatta rosa e verde, mutande di tela bianca con le stesse iniziali. Al dito anulare della mano sinistra il morto porta un anello con le iniziali R. P. L'orologio è fermo alle 7.28, che certo indica l'ora della catastrofe. Altri oggetti sono: un portamonete di pelle nera con monete di nikel; cinque chiavi legate ad una catenella con matita e temperino. Il canotto è colorato in verde-chiaro con la vela arrotolata all'albero, senza remi nè timone. Si crede che il cadavere sia quello di Riccardo Seifert, perito con altri tre compagni, domenica sera, nel golfo di Trieste. Domani sarà fotografato.

Per la stagione lirica al Verdi. Stasera o domani sarà presentata al Consiglio una domanda della Direzione del Teatro comunale Giuseppe Verdi, di concederle, per l'imminente stagione d'opera, l'abbuono della spesa dei vigili, nonchè l'abbuono della spesa di gas ed elettrità nella misura di cor. 200 per rappresentazione. La Direzione teatrale, per giustificare l'aumento dell'abbuono chiesto (da 150 a 200 corone), mette in rilievo l'eccezionalità del cartellone di quest'anno, il quale può considerarsi veramente degno d'una grande città.

Le conferenze di Alfredo Testoni. Alfredo Testoni terrà questa sera l'annunciata conferenza alla „Minerva" sul tema: *L'arte di prender moglie.* Alle otto.

Domani poi, sabato, alle 8.15, il simpatico e arguto commediografo terrà una conferenza alla Società Operaia, sul tema: *La comicità nel dolore.*

Ambedue queste conferenze offrono molto interesse e certamente vi accorrerà un affollato uditorio.

Rielezione. Il comm. Giuseppe Burgstaller de Bidischini, è stato rieletto a voti unanimi dal Gremio dei benefattori a direttore della pubblica beneficenza, per un altro quadriennio.

Elargizioni varie. Ci pervennero In morte della bambina del prof. Crepaz, i colleghi elargirono cor. 60 a beneficio di poveri studenti del Ginnasio comunale.

Per onorare la memoria della madre del prof. Giovanni Stancovich, dal sig. Alfredo Cesare, cor. 20, a favore del pio fondo di marina.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero cor. 20 dalla signora Maria Pelosi, in morte della nipotina Bice Crepaz.

— Per onorare la memoria della defunta signora L. Buschbeck, i signori Tom. Schadebock e consorte elargirono cor. 30 per il Natale dei poveri scolari evang. di confessione augustana di qui.

— All'«Elisabettino» pervennero dalla patronessa sig.ra Despina Costi-Vernudachi, cor. 50, a favore del Fondo sociale e cor. 19.50 in occasione delle feste natalizie.

— All'Albertinum pervennero dalla signora Elena Haggiconsta, cor. 50.

— Alla «Previdenza» pervennero a favore dello «Scaldatoio» dal signor Giuseppe Parisi, cor. 50.

— Alla Guardia medica furono accordate le seguenti sovvenzioni per l'anno 1903: dalla Filiale della Banca anglo-austriaca cor. 100; dalla Direzione dei Magazzini generali cor. 500.

Per il pranzo di Natale ai bambini poveri. Agli Amici dell'Infanzia pervennero per il pranzo di Natale dei bambini poveri: dalla patronessa sig.a Maria Afenduli Costi cor. 10, dal signor Giacomo Jellen cor. 2, dal cav. Giovanni Costi e consorte cor. 20, dai signori Augusta, Adua e Guido Bienenfeld cor. 20, dalle signorine Berta e Laura Mandel corone 10.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Come negli anni scorsi così anche in questo, e precisamente martedì 23 corr. alle 4 1|2 pom. verrà allestito nei locali dell'Asilo Elisabettino per cura delle signore direttrici e patronesse l'Albero di Natale per le allieve del pio luogo. Alla festicciuola sono invitate le signore socie ed i benefattori.

Le promozioni nei capitani e macchinisti del Lloyd. A decorrere dal 1. gennaio 1903, saranno fatte, nel Corpo dei capitani e macchinisti del Lloyd, le seguenti promozioni:

A capitani di prima, i capitani di seconda classe: Arturo Petris, Francesco Tosoni, Pietro Badesich, Giuseppe Sucich.

A capitani di seconda classe, i primi tenenti al comando: Niccolò Chersich, Giovanni Knezevich, Matteo Mareglia.

A primitenenti al comando, i primitenenti: Vincenzo Carmelich, Giuseppe Sirovich, Serafino Tominich, Giovanni Bianchi, Valerio Benussi, Ernesto Camus, Matteo Braticevich.

A primitenenti, i secondi tenenti anziani: Lodovico Hinner, Ercole Petris, Vladimiro Tripcovich, Mario de Nardo, Antonio Visin, Vincenzo Gercovich, Annibale Verona, Giorgio Lucich, Filippo Maraspin, Federico Palese.

A secondi tenenti anziani, i secondi tenenti effettivi: Enrico Gärtner, Filippo Sbutega, Luciano Willich, G. Alfredo Cosulich, Antonio Mattianich, Giuseppe Luppis, Francesco Radivo, Antonio Colombis, Giorgio Sucich, Edgardo Laneve, M. Antonio Ivancich, Libero Sirovich, Giovanni Lettis.

A secondi tenenti effettivi, i tenenti ausiliari: Grazio Kosovic, Edoardo Senegovich, Niccolò Lazzari, Matteo Kossovich, Ferdinando Banditsch, Attilio Antunovich, Emilio Pasinovich, Celio de Cega, Francesco Mussun, Enrico cav. Zadro, Daniele Sulentich, Paolo Kessisoglu, Agostino Bilisco, Vladislao Ternovèc, Gualberto Catterinich.

A primi macchinisti di I classe, i primi macchinisti di II classe: Ermanno Roth, Cesare Bonaldi, Stefano Marchio.

A primi macchinisti di II classe, i secondi macchinisti: Antonio Paulin, Domenico Stuparich, Stefano Nanut, Lodovico Kluge, Ernesto Gressich.

A secondi macchinisti, i terzi macchinisti: Giovanni Marcatti, Gugl. Schloss, Antonio Vidossich, Massimo Wltawsky, Carlo Dworach, Giorgio Pugliato, Antonio Beck, Ddoardo Gridelli.

A terzi macchinisti, i quarti macchinisti: Federico Wagner, Giuseppe Tomasich, Luigi Calligaris, Giovanni Lorenzon, Marcello Baatzi, Giorgio Tesser, Camillo Guosdenovich, Massimo Godina, Niccolò Antonini, Giuseppe Weneciuk, Enrico Vusio, Silvio Schwab.

A quarto macchinista, il macchinista ausiliare Giulio Reder.

Il vescovo alla Pia Casa dei Poveri. Ieri alle 10 e mezzo ant., mons. vescovo dott. Nagl fece una visita alla Pia Casa dei Poveri ed al Riformatorio. Venne ricevuto dal sig. Podestà avv. de Sandrinelli, quale presidente della Direzione di Beneficenza, dai direttori signori Allodi, comm. Burgstaller comm, Pitteri e dall'ispettore signor Alessandro R. Ciatto che faceva gli onori di casa Monsignore visitò i due stabilimenti col massimo interessamento; parlò affabilmente con parecchi ricoverati, assistendo al loro pranzo normale ed assaggiando le vivande. Congedandosi poi ebbe le più vive parole di lode per la Direzione e per l'Ispettore, dichiarando loro che gli avevano procurato un paio d'ore d'ineffabile godimento morale e dopo avere scritto il proprio nome sull'Albo dei visitatori, lasciò un ragguardevole importo di denaro a beneficio dell'Istituto.

Corde in piazza della Stazione. Su proposta dell'on. Spadoni, la Delegazione municipale incaricò l'Esecutivo di provvedere alla collocazione di corde, nei giorni di bora, sulla Piazza della Stazione.

Oggetti rinvenuti. Abbiamo depositato oggi alla Direzione di Polizia, via S. Nicolò N. 2, i seguenti oggetti che giacevano alla nostra Amministrazione non ritirati dai legittimi proprietari:

Cinque portamonete contenenti piccoli importi di denaro — Un portamonete vuoto — Un importo di denaro in banconote — Un anello d'oro — Un braccialetto — Un gruppo di ciondoli — Tre biglietti del civico Monte di Pietà — Tre biglietti dello stabilimento Dussich — Un biglietto dello stabilimento Protegdico — Un biglietto del Monte di Pietà di Venezia — Due buoni della Beneficenza italiana — Un conto saldato — Un attestato — Un foglio di congedo — Un libretto di lavoro — Un libro di servizio — Un libro annotazioni — Un libro e quaderno scolastico — Alcune fotografie e ciondolo con fotografia — Due boa da signora — Una bordura — Un collare di merlo — Una cintura da signora — Un cappuccio da ragazzo — Quattro singoli guanti — Un taglio di seta — Un pettine di tartaruga — Una medaglia per cane — Una berretta — Tre mazzi da quattro chiavi — Un mazzo da due chiavi — Cinque singole chiavi inglesi — Nove singole chiavi.

Triestino suicida a Milano. Ci telegrafa il nostro corrispondente milanese in data di ieri:

Carlo Rocca, trentenne, profugo triestino, disoccupato e non potendo tornare presso la famiglia, stasera ad ore 7, in una località solitaria ai Giardini pubblici, si sparava due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Fu trasportato morente all'Ospedale maggiore.

A proposito della fanciulletta di Barcola. Il capovilla di Barcola è venuto ieri al nostro ufficio e ci ha narrato quanto segue: Un paio di mesi fa egli apprese che il Martellanz non provvedeva alle sue creature e le lasciava errare mancanti di tutto; ne parlò al parroco offrendosi di farle accogliere all'ospedale o alla pia Casa dei poveri. Il parroco tenne parola di ciò al Martellanz, il quale rispose brutalmente dichiarando che dei suoi figli era padrone lui. Frattanto la piccola Amalia ammalò e il capovilla tentò di nuovo, sia personalmente sia rivolgendosi ad un fratello del Martellanz, di indurlo ad acconsentire al trasporto della bambina all'ospedale. Il Martellanz rispose nello stesso modo. Secondo il capovilla, del fatto sarebbe stato edotto - già a quell'epoca - anche l'ispettore di p. s. di Barcola.

Una ventina di giorni fa il capovilla ricevette una lettera che gli denunciava lo stato della bambina; ma essendo anonima e compilata in termini insolenti, la lacerò senza darvi seguito.

Il capovilla ci fece notare poi che, dacchè le funzioni di Polizia sono state tolte al Comune, toccava all'ispettorato di intervenire in prima linea.

*** Abbiamo accolto le spiegazioni del capovilla per debito d'imparzialità. Ben lungi da noi l'idea di voler addossare a lui solo tutta la responsabilità di un fatto, che era a conoscenza di tante altre persone, chiamate prima di lui ad intervenire; non possiamo astenerci però dall'osservare che il capovilla sarebbe riuscito a togliersi di dosso ogni e qualsiasi responsabilità, se dei passi lodevolmente intrapresi e del loro risultato negativo, avesse fatto particolareggiato rapporto alle autorità municipali da cui dipende.

*

La piccola Amalia sembra ora come rinata a nuova vita. Ella risponde benissimo alle interrogazioni che le vengono rivolte nel suo idioma dalle infermiere, le quali vanno a gara nel colmarla di premure per farle dimenticare i patimenti sofferti.

I medici che la curano, con affetto pari alla scienza, ritengono di poterla in breve risanare completamente.

Il cadaverino di Cedàs. Ieri mattina, per disposizione dell'autorità giudiziaria, il cadaverino del neonato, estratto dal mare ierlaltro presso Cedàs, fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto. In quella sala anatomica, ieri, nel pomeriggio, i medici periti giudiziari dottori Fano e Veronese, alla presenza del giudice agl'istantanei, dott. Poljak, praticarono la necroscopia.

I polmoni del cadaverino, sottoposti alla prova docimastica, galleggiarono nell'acqua, dal che si desumerebbe che il neonato abbia vissuto. Risultò pure che la salma sarebbe giaciuta nel mare per circa 12 ore. Finora nulla si sa della madre snaturata.

Una morta risuscitata. Altamente drammatico il brevissimo fatto di cronaca narrato ieri: un negoziante arrestato per imputazione di fallimento doloso; la moglie, ammalata, all'apprendere la terribile notizia, cade in deliquio e muore!

Figurarsi l'impressione destata dal fatto nei pietosi lettori! Anche l'autorità di Polizia ne rimase scossa e il funzionario che aveva eseguito l'arresto, pur sapendo di non aver compiuto che un doloroso dovere, si sentiva colto da una specie di rimorso e mormorava fra sè: Se avessi aspettato ancora un paio di giorni! forse....

Alla Direzione di Polizia si pensava già ieri mattina al modo di far rimettere in libertà provvisoria l'arrestato, affinchè potesse dare l'estremo saluto alla salma della compagna della sua vita, e intanto si mandò a vedere a casa della defunta come andavano le cose.

Tableau! - la defunta era viva, più viva che mai! - Ma come! e il cartellino, con tanto di croce sopra, affisso sulla porta del negozio sul Corso, con su scrittovi le parole: *Chiuso per la morte della padrona?*

Oh! si tratta di un'innocentissima gherminella. Non si può mica raccontare al pubblico che il negozio è chiuso perchè il padrone è in gattabuia! Allora si approfitta della circostanza che la padrona è ammalata, e la si fa morire addirittura! E' semplicissimo.

Ogni commento a questo fatterello, che pare il punto di partenza di una *pochade*, ne guasterebbe il sapore così irresistibilmente comico.

Un occhio in pericolo. Ieri sera, alle 11, fu accompagnato alla Guardia medica da due donne un giovanetto quindicenne che si qualificò per Mario Ersetich, il quale aveva una gravissima lesione all'occhio destro. Le due donne raccontarono che la lesione era il prodotto di una grossa scheggia accidentalmente conficcatasi nell'occhio dell'Ersetich mentre egli lavorava in una stalla. Il medico, vista la gravità della ferita, consigliò il trasporto del ferito all'Ospedale, ciò che venne anche fatto.

Infedeltà e truffe. Il vinaio Luca Durante, abitante in via di Riborgo N. 17, giorni fa incaricò certo Lodovico S., abitante in via Pozzacchera di vendere per suo conto un quadro del valore di 50 corone. Il S. accettò l'incarico e si portò via il quadro; ma da quel momento non si fece più vedere. Ieri mattina il Durante denunciò la cosa alla Polizia.

*** I carradori Alessandro P. e Francesco C. furono incaricati ieri mattina dall'imprenditore di una casa in costruzione in via del Farneto di recarsi alla riva del Canale a caricare una quantità di mattoni. I due uomini ne caricarono le loro *zaie* e li trasportarono nella fabbrica; poi ritornarono alla riva per prenderne altri. Quando le due zaie furono piene i carradori si allontanarono ma, per colmo di distrazione, invece di recarsi in via del Farneto, quando furono in Piazza Carlo Goldoni salirono per la via della Barriera vecchia e poi imboccarono la via del Bosco. In quel momento scendeva per detta via il signor Alessandro Polacco, amministratore di stabili, abitante in via San Vito il quale, per pura curiosità, si avvicinò ad uno dei carradori e gli chiese a chi fosse destinato quel materiale. L'interpellato rispose che trasportavano i mattoni in una fabbrica in costruzione a San Giacomo; ma rispose con tale imbarazzo che il signor Polacco, insospettitosi, prese un mattone ne osservò la qualità e lo misurò. Questo esame convinse il signore che il carradore non aveva detto il vero poichè quella qualità di mattoni era stata espressamente ordinata dal summenzionato imprenditore di via del Farneto. Perciò chiamò le guardie e i due galantuomini furono condotti alla Polizia. Al concepista dottor Zecchini gli arrestati confessarono di aver avuto l'intenzione di vendere i mattoni e che dovevano venderli a certo Giuseppe L., abitante a S. Giacomo. Furono accompagnati in via Tigor.

Le solite vendette dei licenziati. Il bracciante Carlo M. abitante in via del Molino a vento, era occupato fino a sabato scorso nello Stabilimento S. Marco. In quel giorno, se ne ignora il motivo, il giovanotto venne licenziato ed egli, non si sa su quale base, si mise in capo che a fargli perdere il posto fosse stato il suo capo Andrea K. e giurò di vendicarsi.

L'altra sera verso le 6 il M. si recò ad attendere il K. fuori dello Stabilimento e quando egli uscì gli si avvicinò e gli chiese delle spiegazioni. Il K. negò recisamente di essere stato lui a provocare il licenziamento, ma il giovanotto non lo volle ascoltare e dopo averlo ingiuriato e minacciato lo colpì replicatamente con un ferro cagionandogli alcune leggere contusioni in varie parti del corpo.

Poi il M. fuggì ed il K. denunciò la cosa all'ispettorato di Chiarbola inferiore. Il giovanotto fu arrestato ieri mattina.

Disgraziato accidente. Per quante volte la cronaca si sia occupata di disgrazie causate dall'avere adoperato la benzina in prossimità di lumi, o di fuoco, pure ogni qual tratto, qualcuna ci casca e ne esce con delle ustioni più o meno gravi.

L'altra sera, la bustaia Virginia Gleria, di 24 anni, abitante in via SS. Martiri, stava pulendosi un paio di guanti chiari con la benzina in prossimità del fuoco. La benzina s'infiammò e la Gleria può dirsi fortunatissima di esserne uscita soltanto con alcune gravi ustioni alle mani. Accompagnata all'ospedale, fu accolta nel riparto dermatologico.

Cronaca triste. Il signor Adolfo Frantz, abitante al N. 553 di Chiadino, comunicò mercoledì mattina al commissario Pertot, di Guardiella, che da una settimana, ogni notte, sui gradini della sua villa, dormiva una povera donna sui quarant'anni, macilenta, con le vesti sudice e a brandelli e senza calzature. Il funzionario incaricò una guardia d'interessarsi della faccenda, e ieri notte la guardia si recò in Chiadino ma non riuscì a trovare la donna, percui, immaginando che si fosse accovacciata in un luogo vicino, fece una visita in tutti i fondi di quei paraggi e verso un'ora pom. entrò in un fondo di via della Pietà e, in un angolo oscuro, trovò infatti sdraiata e immersa nel sonno colei ch'egli cercava. Costei, che si chiama Maria Schwarz, era veramente in uno stato da far pietà. Quando la guardia la invitò a seguirla, la poveretta incominciò a gridare disperatamente e a grande stento si riuscì a calmarla. La Schwarz fu accompagnata all'ispetto-

*COMUNICATI *)*

La ditta **Siemens & Halske** si pregia di avvertire i suoi P. T. avventori che è assolutamente proibito agli addetti della ditta di accettare qualsiasi mancia in occasione del Capo d'anno.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ASMA

Il *Liquore Arnaldi* da più di 15 anni viene dai più distinti medici prescritto per la guarigione radicale dell'ASMA *di qualsiasi natura, oppressione, soffocazione, bronchite cronica, ecc.*, ottenendo sempre *guarigioni miracolose.* Chi scrive a CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte 35, Milano, riceverà gratis la numerosa raccolta di attestati e di relazioni di cure.

Assortimento **MANTELLI** da f. 6 in poi
Figli di B. Donner, via S. Antonio

„AU MIKADO" - F. LANFREDINI
Via S. Nicolò 16.
RICCO ASSORTIMENTO
Regali per Natale e Capodanno
„AU M.KADO", Via S. Nicolò 16.

DENARO
ricevesi sopra Biciclette e Carte di valore. Stabilimento Dussich

Mobili e oggetti per **Regali**
della premiata fabbrica
SANDOR JARAY di Vienna
ENRICO ABEATICI
Trieste, Acquedotto N. 6

Per le feste di Natale!
Chi vuole un buonissimo
Rum Giamaica
si rivolga alla conosciutissima bottiglieria
„AL QUISISANA"
di Carlo Pollak, Via e Piazza Ponterosso e nel deposito di Via Solitario (tettoia).

DITTA COMMERCIALE
cerca socio attivo
per sviluppare industria molto bene avviata.
Offerte non anonime sub „20 mila fiorini" al Piccolo

INDIRIZZI
per tutte le professioni in tutti i paesi, per l'invio di offerte allo scopo di aumentare le relazioni commerciali, fornisce, con garanzia del porto, l'Ufficio internazionale d'indirizzi Josef Rosenzweig e Söhne Vienna I, Bäckerstrasse 3. Telefono interurbano 16,881. Prospetti gratis. Budapest V, Nádor utcza 13.

Inappetenza, disturbi digestivi,
si curano in modo semplicissimo, con l'uso periodico di
Acqua di Robitsch „Fonte Tempio"
Nelle indisposizioni più antiche e croniche è preferibile la «Fonte Stiria» (più forte).

VENDESI
PRONTAMENTE
Fabbrica Macchine e Fonderia
in Trieste, via Conti N. 6, A.
Per informazioni rivolgersi alla Fabbrica stessa, dalle ore 8 ant. alle 12 meridiane.

GUGLIELMO **BROD & C.°**
Ditta conosciutissima per
MOBILI
della massima eleganza qualità garantita, a prezzi bassissimi
TRIESTE Via S. Giovanni 14 angolo Piazza San Giovanni.
CATALOGHI GRATIS E FRANCO.

MALATTIE NERVOSE Curate per le Dragées Gélineau
Convalescenze FATICHE - SPOSSATEZZA ELISIR VITALE QUENTIN
In tutte le Farmacie.

Cravatte, Camicie, Colli, Polsi, Guanti
Novità assoluta - Prezzi modestissimi
NUOVO NEGOZIO
GUIDO TOLENTINO - Corso N. 18
Tutti gli acquirenti ricevono un regalo.

È lo stesso che dire di aver
Trovato Portafoglio
se lo si acquista nel negozio **R. Venier & C.°, Corso 12**, perchè per la sua eleganza e per il suo buon prezzo sembra regalato.
Rara occasione per regali di Natale e Capodanno.
Magnifici portasigari, portasigarette, necessaires

PROMESSE
CREDIT . . f. 7.--
2 Gennaio 1903. Corone 300.000
DANUBIO f. 5.--
2 Gennaio 1903. Corone 140.000
BODEN . f. 2.50
5 Gennaio 1903. Corone 100.000
Vende e spedisce soltanto la fortunatissima Banca e Cambio Valute
Giuseppe Bolaffio - Trieste

Le signorine godranno il massimo piacere
se in occasione delle feste di Natale e Capodanno riceveranno in dono uno
Splendido Etuis di Profumerie
acquistato nella **Drogheria ETTORE ZERNITZ** (Volti di Chiozza).

Regali utili
Piccoli mobili singoli
Ceramiche e Terrecotte
ARTE NUOVA
FRANCESCO ZANETTI
VIE OROLOGIO-SANITÀ

Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali
IN BUDAPEST

Capitale fondazionale interamente versato	Cor.	6.000.000.—
Fondo capitale di riserva	„	8.791.949.40
Riserva premi	„	81.210.999.64
	Cor.	96.002.949.04

Società Viennese d'Assicurazioni
IN VIENNA

Capitale fondazionale interamente versato	Cor.	4.000.000.—
Fondo capitale di riserva	„	665.086.07
Riserva premi e danni al 31 dicembre 1901	„	2.204.666.—
	„	6.869.752.07

assumono sicurtà fuoco, trasporti (anche valori), vita e furto con iscasso, a condizioni modicissime e premi di concorrenza.
Rivolgersi per le medesime come anche per sicurtà contro disgrazie accidentali e responsabilità civile presso l'**Amministrazione Generale in Trieste**
Francesco Musner, *piazza delle Poste 2, palazzo Galatti.*

DEPOSITO **MOBILI**
della rinomata Fabbrica del Consorzio Falegnami a Gorizia [Salcano]
reg. a garanzia limitata
fu **ANTONIO CERNIGOI**
Trieste, Via di Piazza vecchia (Rosario) N. 1
Casa Marenzi
LA PIÙ GRANDE FABBRICA MOBILI ESISTENTE NEL LITORALE.
Solidità garantita, perchè il legname viene asciugato in appositi locali ad una temperatura di 60 gradi. — Massima eleganza. Stile moderno. Prezzi di concorrenza.
A richiesta si spedisce l'album mobili gratis

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste
assume
VERSAMENTI IN CORONE

VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 30 » . . . . » 2 3/4 %

VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 8 » . . . . » 2 1/2 %
» » » 30 » . . . . » 2 3/4 %

in Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2 1/4 %
» » » 6 » . . . . » 2 1/2 %

BANCOGIRO IN CORONE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.

CORONE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE: Condizioni da pattuirsi di volta in volta secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Bruna, Carlsbad, Fiume, Leopoli, Praga, Reichenberg, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie.

Dà ANTECIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carta di valore, monete d'oro ed'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia in lire italiane oppure in Corone al corso di giornata.

Trieste, 8 Marzo 1902.

POLSINI
COLLETTI
CAMICIE

Marca registrata in tutti gli stati civili.
Marca Leone
NON SI VENDE AL DETTAGLIO
Trovansi in tutti i negozi fini di generi da uomo e biancheria
M. Joss & Löwenstein
I. & R. Fornitori di Corte
PRAGA VII

Il miglior Cioccolatte dei nostri tempi è il
Cioccolatte Reform
forma sangue e ossa, contiene tutte le sostanze necessarie allo sviluppo dell'organismo debole. Insuperabile per sapore e rendibilità, si scioglie facilmente, non produce sete.
DEPOSITO ALL'INGROSSO A TRIESTE:
F. SKRDLA & Figli, via Raffineria 1
I. PRELOG, via Molino a vento

Sia d'estate, sia d'inverno,
in qualunque stagione un oggetto da toilette è sempre un gradito regalo per le signore. Ci sembra perciò ben fatto di richiamare l'attenzione di tutti coloro che hanno da fare acquisti per le feste di Natale sulle bellissime **scatole natalizie di sapone Doering**. — Queste scatole contengono tre pezzi dell'apprezzato sapone Doering con la civetta e si trovano dappertutto senza aumento di prezzo.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
e permessa la vendita in Italia con partecipazione del Ministero dell'Interno a Roma in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
NB. *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**
Blancard
Farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

UN FABBRO FORTUNATO.
14 Aprile 1896.

«Signore, io sono di professione fabbro: spesso il mio sonno era impedito dall'oppressione. Questa mi assaliva di notte, e poi la mattina allo svegliarmi, specialmente coi tempi umidi e nebbiosi. Qualche volta, l'oppressione era così forte, che mi mancava il respiro. Avevo inoltre una tosse continua con accessi che duravano almeno venti o venticinque minuti. Prendo ogni mattina, prima di uscire, una tazza di latte con molto zucchero o di caffè nero. Incominciai a dimagrare e la faccia mi diventò terrea. Tentai una quantità di rimedi, ma nè le tisane nè gli empiastri poterono guarirmi. Nulla mi recava giovamento. Un giorno seppi delle guarigioni ottenute col vostro Catrame e mia moglie mi persuase a farne una prova. «Non rischiamo che pochi soldi, - mi disse - e ognun sa che il catrame è il miglior rimedio per le malattie dei bronchi e del petto, e che ad ogni modo male non fa certo.» Ne presi una bottiglia, come è indicato nella istruzione, vale a dire a pasto, una cucchiaiata da caffè di catrame per ogni bicchiere di liquido che bevevo. Subito dopo la prima bottiglia, mi sentii meglio, e molto meno oppresso. Incominciai a fare dei sonni tranquilli. Ho continuato poi a prendere il vostro catrame per tre mesi, senza interruzione, e ora ho la contentezza di potervi dire che non tossisco più affatto, nemmeno coi tempi umidi; e che non patisco più d'oppressione. Sono perfettamente guarito. Gradite perciò, signore, i nostri più caldi ringraziamenti. Spero che tutti coloro che sono esposti ai cambiamenti di temperatura e che non possono aversi riguardi, faranno uso del Catrame Guyot, che posso ben chiamare un porta-fortuna, visto il sollievo che mi ha arrecato, e la possibilità di non più trascurare il lavoro.»

Salvador Paris, plaza de la Constitucion, Valencia.

L'uso del Catrame Guyot a ogni pasto, nella dose indicata dalla surriferita lettera, basta, infatti, a guarire in breve tempo il raffreddore più ostinato e la più inveterata bronchite. Si arriva perfino a combattere e guarire la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, se trascurato, può degenerare in bronchite; per cui non sarà mai abbastanza raccomandato agli ammalati di combattere l'infermità fin dalle origini mediante l'uso del *Catrame Guyot*, che si trova in tutte le farmacie.

rato del rione e poi al commissariato di Guardiella dove venne interrogata dallo stesso commissario. La misera rispose in modo da lasciar comprendere di essere un po' scossa nelle facoltà mentali. In fine fu accompagnata in via Tigor ma, essendo ella pertinente al nostro Comune, speriamo che l'autorità competente penserà alla sua sorte.

La moglie scomparsa. Il sig. Armando Caimi, abitante in via Valdirivo N. 17, denunciò ieri alla Polizia la misteriosa scomparsa della propria moglie Matilde, di 23 anni.

La signora era uscita da casa mercoledì nel pomeriggio portandosi via l'importo di 100 corone e due anelli d'oro del complessivo valore di 40 corone. Da quel momento non si fece più vedere.

Durante il lavoro. L'apprendista pasticcere Oscarre Tofoli, di 15 anni, abitante in via del Broletto N. 12, iersera, alle 6, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il bandaio Carlo Jasbitz, di 20 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 33, ieri, alle 2 pom., riportò una ferita alla mano destra.

Antonio Krall, di 27 anni, scalpellino, abitante in via della Guardia N. 2, ieri, alle 2 pom., lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra.

Martino Basan, di 51 anno, abitante al N. 249 di Rozzol, ieri, alle 4 pom., lavorando, riportò una ferita al capo.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le cure opportune.

Fra le battaglie domestiche. Ieri verso le 5 pom. il ragazzino Vittorio Cerne, di 12 anni, abitante in via di Cologna N. 7, ricorse alla Guardia medica per la cura di una forte contusione all'occhio destro, che disse di aver riportata per essere stato colpito da un oggetto solido che il padre suo, questionando con la moglie (rispettivamente sua madre), le aveva gentilmente scagliato contro. Il medico gli prestò le cure più urgenti.

Caduto. Ieri mattina il campentiere Giuseppe Bastia, di 24 anni, abitante a Muggia, lavorando, cadde e riportò alcune contusioni alla schiena, per le quali dovette essere accompagnato all'Ospedale, ove fu accolto nel decimo ripartimento.

Anche il maestro comunale Lino Braito, di 48 anni, abitante in via Donadoni N. 20, ieri mattina scivolò e cadde in modo da riportare una lussazione alla spalla destra. Recatosi all'Ospedale, fu accolto nel suddetto ripartimento.

Iersera, verso le 7, il muratore Francesco Bertoli, di 67 anni, abitante all'Alloggio popolare, inciampando cadde e riportò alcune contusioni alle mani ed alla gamba sintstra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Notizie meteorologiche. — Ier Temperatura ore 7 ant. 3.2, ore 2. pom. 8.7 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 764.8. — Oggi: Alta marea 1.33 ant. —.— ant. — Bassa marea 7.24 ant. 6.36 pom.

Ogni giorno una. Un malfattore reo dei più neri delitti, si sveglia improvvisamente di notte mettendosi a gridare:

— Una corda! voglio una corda!

— Sciagurato — gli dice un carceriere tentando di calmarlo. — Che volete farne?

— Vorrei scappare.

TEATRI.

Filodrammatico. Il pubblico convenuto abbastanza numeroso alla replica di «Déborah» acclamò anche iersera vivamente la Vitaliani, la quale, dopo ogni atto, fu richiamata moltissime volte al proscenio.

Questa sera l'egregia attrice ha lo spettacolo in onor suo con «Hedda Gabler», di Enrico Ibsen, che è fra le sue incarnazioni più forti e più personali. Non le mancheranno certamente quelle feste e quegli applausi, ai quali le danno diritto la sua intelligenza penetrante e il suo continuo studio di esprimere sulla scena i sentimenti umani con verità e con passione. Il teatro sarà senza dubbio affollato.

★ Ecco il programma delle ultime recite: Sabato «La moglie bella»; domenica «Frou-frou; martedì: «Casa paterna». Domenica nel pomeriggio al Politeama Rossetti «La signora dalle camelie».

Goldoni. «I pelegrini de Marostega» ebbero ieri un'esecuzione comicissima, e il pubblico rise e si divertì tutta la sera. Zago, la Borisi, Brizzi, la Bianchini e gli altri tutti gareggiarono in festevolezza, e con loro si distinse, nella parte della «cocotte» tedesca, la gentile signorina de Albertis, che spiegò una gustosa comicità.

Questa sera il capolavoro di Vittorio Bersezio: «Le miserie de sior Traveti», protagonista Emilio Zago.

Fenice. Straordinariamente affollato era iersera questo teatro in occasione della serata del buffo Antonio Bertini; e fu una serata divertentissima. L'esumazione dell'opera giocosa «La pianella perduta nella neve» non dispiacque. Opere con questo titolo ne furono scritte tanto da Paisiello, quanto da Cimarosa, e, dicesi, anche da altri. Questa che udimmo iersera si dice sia del Cimarosa, ma a sentirla si direbbe sia piuttosto di qualche musicista della scuola di Paisiello. Comunque, considerata l'epoca in cui fu scritta, devesi ammirare la spontaneità della vena melodica profusa nella semplicità primitiva dello spartito.

L'esecuzione datane dalla compagnia Bertini-Gargano fu encomiabile; è a deplorarsi soltanto che sia stata turbata la classica semplicità dell'opera con l'inopportuna intromissione, in chiusa, di alcuni «couplets» spiritosi, bene eseguiti, ma esageratamente scollacciati.

Nella scena comica «Il coscritto e la balia» il Bertini assieme alla signora Monti ebbe applausi, chiamate, e dovette replicare la stretta finale, dopo di che gli fu presentato un oggetto di valore, oltre ad alcuni pacchi misteriosi, e ad un ritratto in ingrandimento, pregevole e ben riuscito lavoro eseguito dal noto dilettante fotografo signor Donda. Chiuse lo spettacolo la sempre ben accetta «Gran via», nella quale si distinsero la signorina Perretti, che, assieme ai due Bertini, dovette concedere il bis del terzetto della «legaccia». Replicato fu pure il terzetto dei «ladroni».

Oggi l'intero spettacolo si replica, e per domani è annunziata la prima dell'operetta «La figlia del tamburo maggiore».

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Italia Vitaliani - (ore 8) - «Hedda Gabler», in 4 atti - «Un servizio all'amico Blanchard», farsa - Serata d'onore di Italia Vitaliani.

TEATRO GOLDONI - Compagnia comica veneziana Cav. E. Zago - (ore 8) - «Le miserie de sior Travetti», in 5 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 8) - «La pianella perduta nella neve», in 2 atti - «La gran via», in 1 atto.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Imperator» da Bombay con 25 pass.; i pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 28, «Ariete» da Catania con 4, «Brindisi» da Brindisi; il pir. germ. «Bagdad» da Amburgo con 22 pass.; il pir. inglese «Pocahontas da Nuova York; i pir. a. u. «Carlo» da Arsa, «Daniel Erno» da Cattaro con 19 pass., lo scooner ital. «Giovanni e Lucia» da Porto Empedocle e Lussino; e i velieri ellen. «Panagia» da Santorino e Lussino, e «Portaitissa» da Venezia.

★ Partirono i lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Bohemia» per Alessandria, «Daphne» per Batum; i pir. a. u. «Vila» per Curzola e «Jadro» per Metcovich.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Urania» da Genova proseguì il 17 da Costantinopoli per Nicolajeff, «Klek» da Vancouver arrivò il 17 a Portland (Oregon), «Szent Laszlo» il 17 a Valenza, «Siam» da Manilla passò Gibilterra il 15 diretto a Boston, «Beatrice» diretto a Rotterdam passò pure Gibilterra il 15, «Ar. M. Teresa» da Galatz per Anversa passò Peniche il 13.

Lloydiani. «M. Bacquehem» da Kobe per Trieste proseguì il 17 da Bombay per Karachi, «Silesia» da Trieste per Kobe proseguì il 17 da Singapore per Hongkong.

18 dicembre.

Da GORIZIA.

— Il prof. Taramelli.

E' giunto qui oggi il celebre geologo dell'Università di Pavia, prof. Taramelli, dietro invito del Podestà, per decidere fra il parere dell'ingegnere Bresadola, contrario alla perforazione nella roccia del Merzlech, ed il parere dell'ispettore Tschebull, secondo il quale furono già perforati 80 metri ed altri 200 se ne perforerebbero.

Il Taramelli fu oggi a visitare quelle sorgenti, e si recherà domani a Gargaro, dove è il bacino alimentatore delle sorgenti in parola. Dopo di che pronuncerà il parere in merito, che si spera sarà finalmente decisivo per la grave questione.

— Una proibizione?!

Raccolgo la voce per dovere di cronista; si dice, cioè, che si proibirà l'esecuzione della stabilita onoranza del Consiglio comunale a Favetti, col murare una lapide commemorativa in suo onore nell'aula consigliare.

Da CAPODISTRIA.

— La questione dell'illuminazione.

La questione dell'illuminazione elettrica riveste troppa importanza per la città, perchè il pubblico non brami conoscere e discutere l'opinione e i propositi dell'esecutivo comunale, svolti lucidamente dal consigliere ing. Calogiorgio nella sua relazione alla rappresentanza del 10 corrente.

Affermata la necessità, da tutti riconosciuta, di un sistema moderno d'illuminazione, la Deputazione da tempo vagliò varii progetti, raccolse offerte e fabbisogni di fabbriche, e fece capo al consiglio di persone competenti ed esperte. L'assunto, per sua natura quante mai complesso, andava considerato sotto tutti gli aspetti con la più coscienziosa ponderazione, affinchè dal partito abbracciato scaturisse il massimo profitto per l'economia del Comune, non senza attendibile vantaggio per gli utenti privati. Come principio importava innanzitutto di decidere se l'esercizio della nuova luce dovesse affidarsi all'iniziativa altrui, garantita da concessione esclusiva, oppure condursi in regia comunale. L'esecutivo non esitò al riguardo di informarsi all'indirizzo dei tempi e al pubblico interesse col riconoscere la piena ed assoluta convenienza di assumere questo pubblico servizio per conto del Comune.

Fissata tale massima a guida dei suoi progetti, fra questi la Deputazione comprendeva la luce a gas di carbone, a gas «povero» ed a corrente elettrica, sia che questa fosse prodotta dalla forza del vapore, da motori a gas oppure dall'acqua del fiume Risano, mentre dal lato finanziario essa doveva proporsi il massimo utile relativamente al minimo capitale di impianto, senza però sacrificare il decoro della illuminazione e la comodità dei privati.

Innegabilmente col sussidio della retina Auer tanto il gas di carbone, che il gas «povero» gareggiano con la luce ad incandescenza elettrica, e sono anzi preferibili come mezzo di calefazione, come elementi preziosi di forza motrice, e più economici nel prezzo unitario di consumo riferito alla candela. Esigono peraltro più costosi capitali d'impianto e sensibili spese per le condutture, punto pratiche e vantaggiose per viuzze strette e per piccole abitazioni. Varii progetti di officine a gas di carbone portano il dispendio di 200.000 cor. senza contare le condutture ad uso degli utenti privati.

D'altronde la lampada Auer costa di più di una lampadina elettrica di 16 candele, perchè non arde bene sotto la potenza di 50 candele, e se funziona brillantemente in vasti ambienti, non si raccomanda per gli angusti locali domestici, che costituiscono il maggiore consumo nelle città inferiori.

La luce elettrica invece ha per sè i seguenti vantaggi: esclusione di ogni infezione dell'aria nei locali ove arde, nessun consumo d'ossigeno, insignificante sviluppo di calore, facilità d'accensione e spegnimento istantaneo, nessun pericolo nella manipolazione, tenuissima spesa e speditezza di installazione in ogni dove, divisibilità della luce in lampadine da 2 fino a 50 e più candele, splendio effetto con le lampade ad arco tanto per ampii spazi, come per maggiori locali chiusi e pubblici ritrovi.

Le condizioni peculiari della città e ragioni finanziarie convinsero l'esecutivo a fermare la sua attenzione sull'impianto di luce elettrica, la cui corrente potrebbe esser fornita da una centrale, alimentata da motrici a vapore, da motori a gas «povero», come a Zara, ovvero dalla forza idraulica del Risano, qualora convenisse l'accordo rispetto ai due molini del Pio Istituto Grisoni ed a quello del dott. Del Bello. In questo caso si otterrebbe dal Risano una forza di 80 a 100 cavalli per la massima parte dell'anno, supplendovi, in tempo di magra, con un motore di riserva di 80 cavalli. Ognuno dei varii progetti, già compilati, importa il capitale d'impianto di circa 100.000 cor., non calcolato l'indennizzo per la forza idraulica del Risano, dipendente dalle trattative coi proprietari dei molini.

Posta in questi termini la questione, il Comitato, eletto nell'ultima tornata consigliare, è chiamato a persuadersi, con la scorta degli studii e dei progetti della deputazione, della convenienza civile ed economica di attivare il nuovo servizio, ed a pronunciarsi sulla parte amministrativa sul modo più consentaneo alle finanze del Comune.

Da ZARA.

— Lo sciopero

nella tipografia Artale continua. Lo sciopero fu determinato dalla pretesa degli operai che il proprietario licenziasse un servo, certo Crisane, un tipo abbastanza buffo, che mai si sarebbe sognato di diventare l'eroe di una vicenda abbastanza seria. Il signor Artale non volle cedere sul principio che il diritto di licenziamento spetta unicamente al proprietario. La fornitura di alcune stampe erariali è fatta in comune e in società da alcuni proprietarii tipografi; e, poichè i lavoranti della tipografia del «Narodni List» ritennero di dover comporre lavori erariali forniti dall'Artale, si rifiutarono di eseguirli. Il proprietario, allora, li licenziò, dando loro i quindici giorni; ma, per questo licenziamento, anche i lavoranti della tipografia del «Narodni List» abbadonarono il lavoro. Oggi non esce il «Dalmata».

Anagramma.

xxxxxxxx e non vati, delle genti
Perchè alle orecchie tal xxxxxxxx infliggere?
Se non è il carme pan pei vostri denti,
Giù quella cetra e andate a farvi friggere.

Emme

Spiegazione del giuoco precedente:
SONNO, NONNO, TONNO

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 18 Decembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 671.50, Staatsbahn 673.50, Alpine 368.50 - La borsa di Berlino chiude debole: Credit 211.90 (212.—), Disconto 188.70 (188.75), Italiana 103.50 (103.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 99.92— (99.97), Rendita 103.77 (103.82), Moridionali 668.— (668.—) Mediterranee 440.— (439.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.02 (98.77), Italiana 104.18 (104.05), Spagnuola 87.07 (87.60), Banche Ottomane 592.— (592.—), Rie Tinto 1022 (1014), Lotti turchi 119.75 (119.50).

Qui Rendita Italiana da 101.40 a 101.60, Credit da 670.— a 673.—.

Listino. Napol. da 19.08 a 19.09— Zecch. 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 239.10 a 239.65, Francia 95.05 a 95.35, Italia 95.15 a 95.35, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 116.95 a 117.25 Banconote germaniche 116.95 a 117.15. Rend. austr. carta 101.30 a 101.60 Rendita ungherese in Corone da 97.85 a 98.15 Credit 670.— a 673.—, Italiana 101.35 a 101.70, Staatsbahn 673.— a 676.—, Lombarde 62.— a 64.—, Lotti turchi 111.— a 112.50.

Parigi 18. Chiusa. Rendita francese 3% 99.02, Rendita italiana 5% 104.10, Rendita spagnuola esterna 87.07, Azioni Banca ottomana 592.—.

Parigi 18. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 96.—, Rendita turca nuova —.—, Cambio Londra 251.55 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.20, Rendita ungherese in oro 4% 103.80 Länderbank —.—, Lotti turchi 119.75. Banca di Parigi 1055. Azioni Meridionali italiane 670.—. Rio Tinto 1022. irreg.

Londra 18. (Cambi Chiusa). Consolidati 92 3/4, Lombardi 3 3/4, Argento 22 5/16, Rendita spagnuola 86 5/8, Italiana 103.—, Cambio su Vienna 12.25, Sconto di piazza 3 7/8. Introiti della Banca —. calmo

Francoforte 18. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.70, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 16.70 debole

Caffè. *Amburgo* 18 (Chiusa). Santos good average per decem. 27.25, per marzo 28.—, per maggio 28.50, per settem. 29.50. calmo

Amburgo 18. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—30, buono loco 31—33.

Havre 18 Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 33.25, per marzo a fr. 33.75.

Cotoni. *Liverpool* 18. — Mercato flacco. Tenders in Dechets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 30000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Decembre 4 40/100, Decem.-Gennaio 4 40/100, Gennaio-Febbraio 4 40/100, Febbraio-Marzo 4 40/100, Marzo-Aprile 4 42/100, Aprile-Maggio 4 50/100, Magg.-Giugno 4 51/100, Giugno-Luglio 4 51/100, Luglio-Agosto 4 51/100, Agosto-Settembre 4 46/100

Petrolio. *Anversa* 18. Loco 20.75. fermo

Olio. *Parigi* 18. Ravizzone per mese corr. 53.50, per genn. 53.75, gennaio-aprile 54.25, maggio-agosto 54.50. calmo

Segala. *Parigi* 18. Mese corrente 16.40 per gennaio 16.53, gennaio-aprile 16.50, marzo giugno 16.50. calma

Frumento. *Parigi* 18. Mese corrente 21.—, genn. 21.15, gennaio-aprile 21.35, marzo-giugno 21.55. stazio

Farina. *Parigi* 18. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.65, genn. 28.45, gennaio-aprile 28.45, marzo-giugno 28.55. staz.a

Spirito. *Parigi* 18 Per mese corrente 42.—, genn. 42.25, genn.-aprile 42.50, maggio-agosto 42.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 18. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.12 1/2, genn.-aprile 25.62 1/2 flacco, marzo-giugno 26.—, maggio-agosto 26.50—. Raffinato 93 1/2 a 94 —.

Amburgo 18. (Chiusa). Per decem. 16.20, per gennaio 16.25, marzo 16.30, per maggio 16.40, agosto 16.85, ottobre 17.90. flacco

Londra 18. Java a so. 8.7 1/2 Rappe greggio a scell. 8 1/16. flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 18 dicembre 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Robinia	19	Scaricazione
3	Trieste	24	»
6	Cleopatra	24	»
9	Pocahontas	22	»
12 a	Brindisi	19	Caricazione
13 b	M. Kiraly	20	Scaricazione
13 a	Thraky	20	Caricazione
13 b	Ravenna	19	Scaricazione
14	Imperator	24	»
17	Ad. Elisabetta	21	»
21	Massalia	23	»
23	Gargano	20	Caricazione
24	Bagdad	21	Scaricazione
Molo I	Ludovica	24	Caricazione
»			
Molo II			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, commossa, ringrazia tutti coloro che in varia guisa vollero rendere omaggio alla memoria del suo amato consorte.

Emma Mayer

†

I nipoti **Isabella Mitrovich** (assente), **prof. dott. de Giaxa** (assente), **Maddalena Gennari** e **Giovanni de Giaxa** annunciano dolenti la morte della loro amata zia

ANTONIA Ved. RUBCICH

nata BETTINI

Le care spoglie verranno trasportate sabato 19 corr. alle ore 10 ant. partendo il convoglio dalla casa N. 3 di via dell'Acquedotto.

Trieste 18 dicembre 1902.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

RICERCATO ragazzo da 13-14 anni per drogheria. Indirizzo Piccolo. 3827

RICERCASI contabile pratico per forte ditta. Rivolgersi «Securitas» Torrente 20. 3950

RICERCASI ragazzetta sarta St. Maria Maggiore 1, IIp. 3951

RICERCASI per pronta occupazione signorina venditrice, preferita con conoscenza lingua tedesca, paga corone 60-70 mensili. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 3944

RICERCHIAMO prontamente e pel gennaio venturo, diversi contabili corrispondenti, magazzinieri, comptoiristi, praticanti, signorine con conoscenza dell'italiano, tedesco. Per informazioni rivolgersi all'unico ufficio concessionato dalle I. R. Autorità. Voluntas, via Sanità 13, telefono 1613. 3945

Con l'animo straziato, l'addolorata sottoscritta, commossa per le affettuose attestazioni di cordoglio, si sente in dovere di esternare sinceri ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che presero viva parte alla sua immane sventura nella perdita dell'adorata consorte e madre

DORA

sia durante la grave malattia, sia cercando di lenire il loro immenso dolore nonchè accompagnandone la salma all'eterno riposo.

Uno speciale ringraziamento di cuore alle spett.i Direzioni dei Consorzi dei piroscafi «Immacolata» e «Perseveranza» che vollero farsi rappresentare ai funerali.

Trieste, 18 Dicembre 1902.

Famiglia Giovanni Freno

RICERCASI corrispondente tedesco italiano, per primaria casa commerciale. Offerte dettagliate e referenze al Piccolo sub «Urge». 3946

RICERCANSI praticanti comptoiristi, venditrici. Indirizzo Piccolo. 3921

CERCASI prontamente per negozio giovane di bella presenza, che sappia parlare tedesco, italiano. Rivolgersi Gretta N. 45. 3916

CERCASI pronta domestica stabile Acquedotto 45, P. II, sinistra. 9203

RICERCASI una ragazza onesta per lavori domestici durante la giornata. Indirizzo Piccolo. 3882

RICERCASI ragazzetta toscana dal 12 ai 14 anni per condurre bambino passeggio. Presentarsi dalle 3-5 ore pom. Indirizzo al Piccolo. 3914

RICERCASI cameriera fina a giornata o stabile. Indirizzo al Piccolo. 3918

RICERCASI mezza lavorante biancheria Barriera N. 14, IV piano, porta 23. 3864

RICERCASI prontamente ragazza pratica per appalto tabacchi. Indirizzo al Piccolo. 3127

RICERCASI prestaservizi per tutta la giornata, presentarsi dalle 9 alle 12 via Istituto N. 6 A. 3932

RICERCASI prontamente prestaservizi capace, pulitissima mattina, dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 3928

RICERCASI ragazza per dopopranzo e garzona sarta con paga. Via Pietà 23 A. III porta 25. 3870

RICERCASI garzona sarta uomo. Via S. Nicolò 30, II p. 3878

RICERCASI domestica. Indirizzo Piccolo. 3880

MEZZO lavorante tornitore meccanico ricercasi. Via Annunziata, ingresso Riva Pescatori. Lantschner. 3931

BONNE tedesca-ungherese offre Agenzia Gloria, Corso 26. 3910

SIGNORINA impiegata, cerca stanza centro, presso piccola, distinta famiglia, preferibile signora sola. Offerte «Impiegata», Posta restante. 3938

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, francese, bellissima calligrafia, disponibile alcune ore al giorno «Stenografo» Piccolo. 3933

PERFETTO contabile, corrispondente italiano-francese, conoscenza tedesco, turco, arabo, pratico lavori scrittoio, dispone attestati, referenze. Ricerca occupazione. Mitissime pretese. Indirizzo Piccolo. 3874

PORTINAIO con piccola famiglia ricercasi per casa signorile, esclusi calzolai. Indirizzo Piccolo. 3875

PORTINAIO sarto con moglie senza figli, ricercasi per casa signorile, con paga. Indirizzo Piccolo. 3934

CORRISPONDENTE giovane tedesco conoscenza alquanto italiano stenografo macchinografo, offresi pretese miti. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 3947

CAMERIERA italiana o tedesca, netta, sappia presentarsi, onestissima, laboriosa, adattandosi portare pranzo, cena, ricercano due signori grande quartiere; richiedonsi lunghi attestati. Offerte Piccolo «Onestissima». 3958

NEGOZIO cappelli ricerca ragazzo, fior. 2 settimanali. Indirizzo al Piccolo. 3953

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, serio, attivo lavoratore, ricercato da primaria ditta. Offerte nelle 3 lingue con pretese «Avvenire» al Piccolo. 3643

FABBRICA importante in grosso paese del Veneto fa urgente ricerca di bravo, coscienzioso tenitore di libri, capace di assumersi subito la compilazione del Bilancio. Richiedesi inoltre che egli sia perfetto corrispondente italiano e tedesco. Età dai 30 al 40 anni. Inutile offrirsi senza poter presentare attestati che comprovino la lunga esperienza acquisita in importanti aziende. Offerte al Piccolo sub «L. M. 101». 37496

SIGNORINA italiana, religiosa, media età, educata Collegio, cerca per gennaio distinta famiglia come direttrice oppure compagnia affettuosa a signora. Indirizzo Piccolo. 3625

OFFRESI capacissima signorina tedesca per corrispondenza e tenitura di libri. Offerte gentili al Piccolo sub «Viennese». 3627

VENTIQUATTRENNE, corrispondente italiano, tedesco, con lunga pratica, cerca impiego. Gentili offerte sub: «Abile 200» Piccolo. 3677

UNGHERESE con migliori referenze, conoscendo perfettamente tedesco, parzialmente italiano, pratico d'ogni scritturazione attualmente occupato, senza esigenze, desidera migliorare posizione. Gentili offerte sub «Laborioso» Piccolo. 3688

CUOCA ricercasi per fuori. Indirizzo al Piccolo. 3784

MAGAZZINE per fabbrica passamanterie ricercansi; lavoro leggero, bello, subito paga. Presentarsi San Nicolò 28. 3825

CASSIERA, venditrice bella presenza entrerebbe anche prontamente in qualche negozio. Gentili offerte sub «Cassiera» al Piccolo. 3948

ISTRUZIONE

PROFESSORE in belle lettere insegnerebbe letteratura italiana. Offerte Piccolo «Professore». 3906

SOLDI venticinque, ripetizioni scolastiche, principalmente lingua tedesca, impartisce maestro. Indirizzo Piccolo. 3871

AUTORIZZATO asilo infantile con istruzione in lingua tedesca. Rossetti 7. 3919

ADOLESCENTI! sezione separata. Venerdì martedì, ore 6, apprendesi tutti balli recentissimi. Abbonamento tenuissimo. Autorizzata scuola Chiozza 5, Pietro Modugno 3898

CHI vuol imparare teoria di scacchi gratuitamente? Offerte non anonime sub «Spagnuolo» Piccolo. 3857

AFFITTANZE

RICERCASI per febbraio magazzino chiaro, grande, via Stalion o Torrente, oppure vicino. Offerte al Piccolo sub: «Tergeste». 3608

RICERCASI stanzetta ammobiliata con costo, signorina impiegata. Indirizzo al Piccolo. 3890

RICERCASI prontamente piccolo quartiere dal Ponte rosso fino Piazza Stazione. Offerte Caffè Miramar. 3881

IMPIEGATO, giovanotto, cerca stanza, eventualmente anche costo, presso famiglia francese. Offerte sub «Français» posta centrale. 3897

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata presso famiglia civile, eventualmente costo. Offerte al Piccolo sub «A. D.» 3888

SIGNORE che abita in campagna cerca piccola stanza ammobiliata in città, posizione centrica. Offerte sub «Comodità» al Piccolo. 9205

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata presso signora sola. Via Rapicio N. 2, I p. porta 5. 3282

AFFITTASI stanza ammobiliata. Belvedere 8, P. II. 3722

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero. Via del Toro N. 10, II piano. 3764

DA affittare stanza ammobiliata, ingresso libero. Cavana 15 II. 3863

DA affittare camera, cucina, soffitta, pezzo orto, vicino caserma Landwehr. Rivolgersi N. 614 Rozzol, vicino trattoria Nichetto. 3858

DA affittare stanza grande, ammobiliata, volendo vuota. Indirizzo al Piccolo. 3889

AFFITTANSI prontamente quartieri due stanze, cucina. Via Cavazzeni 7, III; stanza, cucina via Cattedrale 12 pianoterra. 9206

AFFITTASI prontamente grande stanza vuota, Corso, prezzo fiorini sei. Indirizzo Piccolo. 3940

AFFITTANSI molti quartieri due, tre, quattro, camere, cucina, magazzini. Acquedotto 29. 3939

AFFITTASI prontamente magazzino a volto, centro, per qualunque uso. Acquedotto 29. 3939

AFFITTASI camera ammobiliata fior. 8. Via Fonderia 3, p. p. 3883

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Rivolgersi Giotto 3, terzo. 3915

AFFITTANSI due splendide stanze vuote, parchettate, stufa. Via Vittorio Colonna 4, II. 3892

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 3924

AFFITTASI stanzetta ammoliata. Piazza della Borsa N. 6, porta 11. 9204

AFFITTASI stanza ammoliata persona civile, volendo costo. Via Geppa 10, secondo. 3872

QUARTIERE signorile messo a nuovo, centro città, composto di anticamera, sei stanze, due camerini, cucina, terrazza e soffitta, acqua, gas, C. 1500, più accessori. Indirizzo Piccolo. 3935

BELLISSIMA stanza bene ammobiliata, eventualmente costo, affittasi. Piazza della Borsa 2, III. 3896

STANZETTA vuota, ingresso libero, ricercasi uso scrittoio. Offerte sub «Luce» al Piccolo. 3893

INGRESSO libero, affittasi stanza vista libera, famiglia tedesca, quieta. Coroneo 9, porta 10. 3856

DISTINTA famiglia affitta sala ammobiliata per due signori, buonissimo costo. Indirizzo Piccolo. 3884

DISTINTA famiglia affitta stanza vuota o ammobiliata, con costo o senza. Stadion 27, III. 3877

LOCALE uso macelleria od altro esercizio, affittasi. Via Commerciale 18, A. 3696

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

COMPERO oro, argento, rame, mobili, vestiti: qualunque altra cosa. Indirizzo Piccolo. 3745

RICERCASI stufa petrolio. Indirizzo Piccolo. 3818

CERCASI **prontamente un grammofono usato, rivolgersi calzoleria Michelstädter, piazza Borsa 1.** 3954

RICERCASI tennis pronto oppure fondo adatto alla costruzione. Indirizzo al Piccolo. 3869

RICERCASI velocipede tre ruote. Via Fontanone 20, I. 3925

CASSAFORTE ricercasi, in buono stato. Offerte sub «E. M. P. C.» al Piccolo. 3861

DA vendere cappotto nuovo ufficiale della Landwehr e paio stivaloni. Indirizzo al Piccolo. 3937

DA vendere carrozza per bambini, quasi nuova. Rivolgersi via Remota 1 B, II, porta 10. 3887

DA vendere cucina economica, buona posizione, bene avviata, via Forni N. 1. 3894

VENDESI macchina fotografica 13×18. Indirizzo al Piccolo. 3652

VENDESI cucina popolare, bene avviata, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3475

VENDESI grammofono quasi nuovo, metà prezzo. Via Ghega 3, portinaio. 3879

VENDONSI due vestaglie flanelletta nuove (rosa, heliotrope). Nicolò 9, II. 9227

VENDONSI buon prezzo vestiti da maschera vecchi. Acquedotto 49, primo. 3859

VENDONSI: cassaforte piccola c. 110, pulti, tabella ferro. Indirizzo Piccolo. 3942

DUE suste nuove, due materassi crena nuovi, vendesi tutto per quel prezzo che costarono le sole suste. Maurizio 4, secondo. 3873

BELLISSIMO cappotto (Ulster) vendesi prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 3865

OCCASIONE! Dischi grammofono, splendidi, paio volte adoperati, vendonsi prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 3930

OCCASIONE vendesi splendido divano con galleria o nicchia. Indirizzo Piccolo. 3922

OCCASIONE vendonsi letti completi, scrittoio, lampada, quadri, posate, terraglie, tappeti, piano, libri. Campanile 7, II. 3917

NEGOZIETTO frutta, unita abitazione, vendesi, piccolo affitto. Zanier Caffè Armonia. 3886

NEGOZIO commestibili, situazione centrica, vendesi causa malattia; utile incasso vantaggioso. Zanier, Caffè Armonia. 3891

NUOVA vasca bagno bambino, tavolino fumo, letto completo, carrozzella bambino, étagère, lampadio veneziano gas, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3909

TEATRO completo, 80 burattini, scenari pittore vaglia, vendesi 30 fiorini. Indirizzo Piccolo. 3989

FRANCOBOLLI rarissimi per collezione vendonsi buon prezzo. Via Boschetto 3 A, I, 12½-1½ 3926

PIANINO noce, bellissimo ,ottimo stato, vendesi 140.— fiorini. Indirizzo Piccolo. 3943

BOTTAME assortito per vino acquistasi. Indirizzo Piccolo. 3941

CAUSA partenza vendonsi stanza letto, credenza opaca con colonne. Indirizzo Piccolo. 3703

SINGER garantita, nuovissima, vendesi prezzo occasione. Corso 7, primo, sinistra. 3569

TRICICLO, furgoncino trasporto merci, vendonsi prezzo d'occasione. Meccanico Piazza Legna 10. 3479

FALEGNAME vende stanza letto, pranzo, solidamente lavorate, garantite. Settefontane 20. 3820

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO borsellino con importo denaro dalla via Fornace alla via Madonnina. La persona, che fu veduta raccoglierla, riceverà mancia portando Piccolo. 3867

GATTO tigrato bianco griglo, trovato. Rivolgersi portinaio San Nicolò 15. 9202

GENEROSA mancia trovando e portando al Piccolo, medaglia doro effigie Krüger smarrita ieri. 3860

DIVERSI

ANGELO mio. Il perdono è più dolce della vendetta. Affettuosissimi. 3949

T. Se realmente è colei che spero prego inserire nome della via. Z. 3952

SEMPRE a Te. Non ti consiglio oggi. Attendiamo. Buone feste. 9201

A. Ritirate lettera sub iniziale mio cognome più numero mia abitazione, posta centrale. 3920

NINI; tuo male mi fa soffrire, spero breve guarigione, pensa chi t'ama, saluti Beltà. 3902

MAFALDA, ritirate lettera posta restante Barriera. 3908

MIO unico amore. Autore scritto. B. Ancora dubbi. Consigliabile scrivervi? Affettuosissimi saluti. 3904

PENSIERO. Ritira lettera fermo in posta. Firenze. 3866

SIGNORA vedova, di civile condizione, abile qualsiasi lavoro, come nel dirigere casa, cerca posto presso distinta persona. Offerte Piccolo «Direttrice». 9295

CERCO 600 fior. per impiegarli in lavoro avviato, restituisco rate o epoca fissa. Forti interessi. Offerte Piccolo sub «Garanzia». Anonime cestinate. 3911

ELEGANTISSIMA sarta con lavoratorio, raccomandasi signore, confeziona vestiti prezzi modicissimi. Indirizzo Piccolo. 3895

REGALO per Natale. Fonografo 7 cilindri, fior. 12. Indirizzo Piccolo. 3923

NEL nuovo deposito di Antonio P... vendesi vino d'Istria, delle pr... pagne, appena a spina: nero ... Per osti prezzi da convenirsi. ... ingresso Bachi.

SPECIALITA' guanti glacé ... f. 1.30. Hubmann. Corso 18.

GUANTI I qualità colorati ... 1.20, 1.30; specialità per regali: ... elegantissime da Hubmann, Corso ...

LIBRO giuochi di società, passatempi aneddoti. Sapuleilo conversatione ... gio. Ombre. Regole giuochi: carte, ... scacchi, dama, bigliardo ecc. ... pratica. Re cuochi. Cuoco sapiente ... na famigliare ecc. Pasticcere. ... Manuale balli. Raccolta brindisi ... auguri. Poesie occasione. Commedie ... Calendari sfogliare, prezzi incredi... libro: italiani, tedeschi, cinquanta ... Libreria Chiopris.

PER Natale trovasi grande assortimento frutta secche, mandorlato, canditi ... zio T. C. Kalasch, Barriera 8.

PALETOTS lunghi da uomo ... 14.50, 16.50, 18.50, paletots, ulster ... gazzi 6.50, 8.50, 10.50, 12.50. Jess, ... 15.

MANTELLI, neri da signora ... 12.50, 15.50, 18.50, colorati 6.50, ... 12.50. Jess, Barriera 15.

GRANDE **arrivo dei veri capponi extra poularde, Kaiser ... lards e oche. S. Spiridione ...**

PIANINI, pianoforti incantevoli ... Ehrbar ecc. vendonsi anche in ... za Borsa 2, II, dirimpetto Urbanis.

PIANINI pianoforti in assortimento fabbriche mondiali come della ... produzione, prezzi mitissimi ... Cavana 8.

DA Michelstädter, piazza Borsa 1 ... gliori e più eleganti calzature per ... signore e fanciulli. Soprascarpe ... larga stivali Ideal. Suole di ... inglesi.

PANORAMA **via S. Giovanni ... Salem). Viaggio nel pittoresco Berner-Oberland e Berna ca... della Svizzera.**

INCONTESTABILE eccellente Op... sa 32. Terrano Parenzo 30. Depo... cev. Acquedotto 9.

REFOSCO spumante 80 la bottiglia, ... sala 50, Terrano 28. Via ...

TOSSE, raffreddori, catarri ottimo ... Il Te Emolliente Farmacia Rov...

PRESERVATIVI francesi dozzina ... 2, 4, 6, 8, 10. Spedizione ovunque ... Trieste, Piazza Borsa 4.

PRESERVATIVI francesi. Dozzine ... 3, 5, 6, spedizione ovunque. ... Acquedotto 2.

VINI istriani, dalmati ... liani, a 26, 28, ... soldi il litro

FRATELLI DE GIOJA, S. L...

PER **REGAL...**

comperate sempre Biglietti ... Lotteria da f. 5.50 in più ... presso la fortunatissima ... e Cambio Valute Giuseppe ... laffio, Trieste.

TOSS...

Contro la tosse la più ostinata, i ... tosse canina e nervosa i medici ... grande successo l'**ESTRATTO di C... ME ARNALDI** preparato con ... cialo dal farmacista **Carlo Arnaldi** ... Bonaparte, 35 - **Milano**. In vendita presso le principali farmacie. — Prezzo ... boccetta Lire 2. — Per posta 2.50 ...

Contro le TOSSI usate le ...

PASTIGLIE MARCHES...

che contano quasi MEZZO SEC... di ottimo successo e vittoriosi ... il contro imitatori e spec... nonchè Certificati d'insigni Cl...

Cent. 60 la Scat. e L. 1.20 la ... istruzione e certificati in molte lingue ... campione raccomandato Cent. 16 ... scat. e per 5 scat. doppie C. V. P. ... Giuseppe Belluzzi, propr. - Bologna

S. GOLDSCHMIDT & SOHN, Wels ...

Depositi a Trieste: M. KRAMMER & ... negozio ferramenta, CARLO ZINNER ... all'ingrosso per la Dalmazia).

Campionario franco ...

Scrivere alla GRANDE CASA ...

Oettinger e C.° Z...

Fornitrice della Casa di ... la Regina Madre Margherita ...

Solamente le più alte Novità in ...

Lana, Velluto, Seta, Mohair ...

Stoffe per Signore e Signori ...

Le persone che conoscono le **PILLOLE** del dottore **DEHAUT** di PARIGI non esitano a purgarsi quando ne abbiano bisogno. Non temendo il ... nè il fastidio perchè all'opposto degli altri purganti, questo non ha buon effetto ... non preso con buoni alimenti ... fortificanti come Vino, Caffè, Tè ... sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto ... più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgante ... tolto in virtù del buon nutrimento ... uno si decide senza difficoltà ... ripetere ogni qualvolta sia necessario. 5 fr. e 2 fr. 50

PRIMA FABBRICA AUSTRIACA

— DI —

Tartrato di Sodio dolcificato granulare

EFFERVESCENTE

(CITRATO GRANULARE EFFERVESCENTE)

Questa specialità, conosciuta col nome di **Citrato di magnesia**, è la migliore delle bibite e si usa sì nell'acqua come nel vino. E' una bibita spumante ed estremamente dissetante, **da preferirsi alle acque minerali e gazose ed agli sciroppi più delicati**.

Durante la stagione estiva, questa bibita, oltrechè dissetare rinfresca l'organismo, aiuta la digestione ed è specialmente indicata per chi soffre di mali di stomaco e di ... chezza di corpo. Questa specialità è stata **premiata con la massima distinzione** in molte recenti Esposizioni internazionali, come a Parigi, Vienna, Roma e ...

Essa si distingue dalle altre qualità per la sua rara bianchezza per ... dinaria leggerezza e per la istantanea effervescenza e solubilità.

Con cinque grammi di tartrato si ottiene una

SQUISITISSIMA BIBITA GAZOSA.

Vendesi in tutte le farmacie e drogherie: preparata a diversi sapori, come: **Cedro, Limone, Framboise** ecc.

Chiedere il **TARTRATO GRANULARE EFFERVESCENTE** della Ditta

CARLO ZIRILLI & C.° - TRIESTE

l'unico che vi offra garanzia, essendo un preparato puro, il quale è sottoposto al controllo chimico della Società dei farmacisti in Vienna, concessionata dall'I. R. Ministero dell'Interno.

Si eseguiscono commissioni per la provincia verso rivalsa